

ASCOLTA

RegSBen AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris effit ac iter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

FERRAGOSTO 1998

Periodico quadriennale • Anno XLVI • n. 141 • Aprile - Luglio 1998

Con Maria Sposa dello Spirito Santo verso il terzo Millennio

Cari ex alunni,

volevo comunicare anche a voi l'esultante esperienza delle missioni popolari nella nostra Abbazia territoriale della SS. Trinità della Badia di Cava dei Tirreni.

È stato questo lo slogan dato alle missioni: «Con Maria sposa dello Spirito Santo verso il terzo millennio».

Lo Spirito Santo e Maria hanno ridato, attraverso l'opera capillare e preziosa dei missionari, vitalità e fervore cristiano a tutte le nostre parrocchie, a tutti i nostri fedeli. Trovandoci in agosto con al centro la festa di Maria assunta in cielo mi piace, come ogni anno ho fatto, augurarvi buone vacanze ma anche dirvi un pensiero su Maria e quest'anno lo voglio prendere dal rapporto che essa ha con lo Spirito Santo essendo appunto l'anno dedicato allo Spirito Santo.

Nella mia lettera pastorale «Lo Spirito Santo vita della Chiesa» ho presentato nel paragrafo V «La Vergine Maria» che vi ripropongo come riflessione in questo numero.

A parlarci chiaramente del rapporto tra lo Spirito Santo e la Madonna è S. Luca nel suo Vangelo e negli Atti degli Apostoli.

I due punti chiave di lettura sono l'Incarnazione e la Pentecoste. Maria, sulla quale è sceso lo Spirito Santo nell'Annunciazione è la stessa che nel cenacolo è perseverante con gli apostoli in attesa del dono del Padre. C'è uno stretto parallelismo tra i due eventi, tra la venuta dello Spirito Santo su Maria nell'Annunciazione e la venuta dello Spirito Santo nella Chiesa a Pentecoste.

Lo conferma il Concilio Vaticano II (Lumen Gentium 59) quando dice che «nel cenacolo vediamo Maria implorare con le sue preghiere il dono dello Spirito Santo, che all'Annunciazione l'aveva presa sotto la sua ombra».

Accanto a questa affermazione precisa si coglie un altro fatto indicativo: tutti quelli a cui è mandata Maria, dopo questa discesa dello Spirito Santo, sono, a loro volta, toccati o mossi dallo Spirito Santo.

È certamente la presenza di Gesù che irradia lo Spirito, ma Gesù è in Maria e agisce



Immagine della Vergine "Mater gratiae" venerata nella cappella del Noviziato della Badia di Cava. Tela di R. Spanò

attraverso di lei (cfr la Visitazione). Lei appare come l'arca o il tempio dello Spirito come suggerisce anche l'immagine della nube che l'ha coperta con la sua ombra. Essa infatti richiama la nube luminosa che nell'Antico Testamento era segno della presenza di Dio o della sua venuta nella tenda. La Chiesa ha raccolto questi dati e li ha posti ben presto nel simbolo della fede; infatti nel Concilio Ecumenico di Costantinopoli del 381 fu definito che «Cristo è incarnato dallo Spirito Santo e da Maria Vergine». Quindi non si possono separare lo Spirito Santo e Maria e anche se alcuni Santi hanno chiamato Maria sposa dello Spirito Santo, resta il fatto che Gesù ha unito Maria e lo Spirito Santo più di quanto un figlio unisca tra loro il padre e la madre.

Possiamo affermare che dopo Gesù, Maria è la più grande creatura nella storia della salvezza nel senso che le più grandi manifestazioni dello Spirito Santo in lei, sono state la divina maternità e il cantico del Magnificat.

Maria diventa quindi figura di una Chiesa ricolma di Spirito Santo e carismatica come afferma il Concilio Vaticano II nella Lumen Gentium. «Per la sua fede e obbedienza Maria generò sulla terra lo stesso figlio di Dio senza contatto umano, ma adombrata dallo Spirito Santo... Orbene la Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione ed il battesimo genera a una vita nuova ed immortale i figli concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio». S. Agostino aggiunge: «se dunque la Chiesa partorisce le membra di Cristo vuol dire che è tutta simile a Maria. Così il cristiano che si lascia guidare dallo Spirito, accoglie e custodisce la parola di Gesù diventando come Maria: «Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? Quelli che ascoltano e mettono in pratica la mia parola è mia madre, fratello, sorella».

Fratelli e sorelle, queste considerazioni su Maria ci ricolmano di ammirazione e gioia. Con lei cantiamo: «Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente e santo è il suo nome».

Questa grande opera che si attua in Maria avviene attraverso il dono dello Spirito Santo! Lasciamoci anche noi condurre dallo stesso Spirito seguendo l'esempio di Maria e anche noi potremo cantare con lei il nostro «Magnificat anima mea Dominum et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo - L'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio salvatore!».

Concludo facendo auguri di buon riposo e un caloroso arrivederci per il mese di settembre per la nostra consueta assemblea annuale.

Vi benedico di cuore.

* Benedetto M. Chianetta
Abate Ordinario

Nel 10° anniversario della morte

Le parole e le opere di Venturino Picardi

A dieci anni dalla morte del sen. avv. Venturino Picardi, riteniamo doveroso ricordarlo proponendo le testimonianze più caratteristiche degli amici e le sue lezioni più efficaci, dirette soprattutto agli ex alunni radunati alla Badia nel convegno annuale.

Chi ne ha parlato con commozione e con passione è anzitutto il P. Abate D. Michele Marra, che lo ha sempre amato e stimato per le doti umane e intellettuali e per la profonda formazione cristiana. Ecco alcune parole del suo estremo saluto, pronunciate a Roma nella Chiesa dei Santi Martiri Canadesi:

«Puntando sulla solida base di un'educazione umana e cristiana ricevuta in famiglia prima e completata poi tra le mura austere della Badia di Cava, Venturino Picardi visse la sua avventura terrena con l'occhio del cuore puntato sempre sulla meta ultraterrena, cui per natura sua tende ogni umana esistenza.

Per questa ragione tutta la sua attività, e a livello familiare e a livello professionale e a livello politico, fu caratterizzata da una linearità e da una coerenza di comportamento, dal quale mai lo si è visto deflettere, neppure quando la coerenza e la fedeltà ai principi gli hanno imposto sacrifici e procurato amarezze.

Cristiano convinto, visse la sua vita di fede senza atteggiamenti bigotti, ma anche senza cedimenti al rispetto umano».

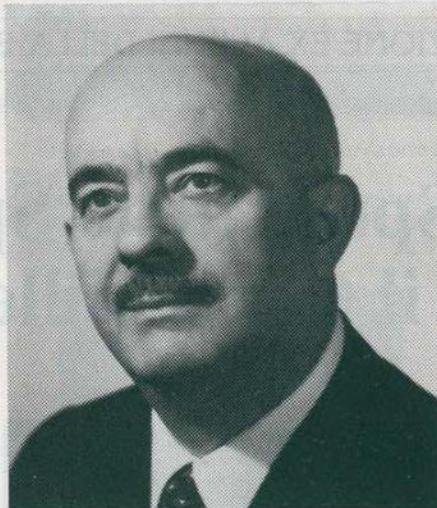
Nel convegno annuale degli ex alunni dell'11 settembre 1988, l'on. Francesco Amodio, a lui legato da rapporti di stima e fraterna amicizia, soffocando nel suo animo la pena e l'amarezza profonda, affermava:

«Bonaventura Picardi può essere additato alle giovani generazioni come esempio di virtù civiche e cristiane. Lo studente esemplare, il professionista preparato, il cattolico impegnato, l'uomo politico saldamente "strutturato" si staglia sul panorama della nostra vita attuale e ci ammonisce a volerci bene, ad operare sempre con lo sguardo rivolto al Cielo».

Già al momento della sua nomina a Presidente dell'Associazione ex alunni, l'8 settembre 1963, il P. D. Eugenio De Palma, che non fu mai generoso di "servo encomio", ebbe a scrivere:

«In Venturino Picardi emerge la persona. Nato nel 1911, è a mezza costa tra le leve antiche ed i giovani che vogliono sentire in chi li guida non spenti i loro ideali ed il loro fervore. Basta avvicinare Venturino Picardi per ammirare, anche nelle fattezze fisiche, nei gesti, nelle parole, quella temperanza di senso sperimentato e di giovinezza alacre e volitiva.

Ma non per la quota assurta nella politica ci è caro Venturino Picardi. Noi lo amiamo quale eccellente professionista e cittadino esemplare



ma anche per il grato ricordo lasciato della sua permanenza alla Badia dal 1926 al 1930, sempre tra i primi e tra i primi premiati per tutto il corso degli studi medi.

Venturino Picardi fra tutti è stato sempre il più assiduo ed affezionato e tuttora tale appare nei frequenti contatti intimi, specialmente di natura spirituale, mai rallentati, come se ieri avesse lasciato le aule scolastiche per lanciarsi alla conquista della vita, come se ancora, si potrebbe dire, avesse il suo conto aperto con i nostri istituti educativi».

Per le parole di Venturino Picardi abbiamo solo l'imbarazzo della scelta, tanti sono i messaggi di grande attualità soprattutto per i giovani ex alunni, dal momento che quelli di una certa età li conservano gelosamente nel sacario del loro cuore. Dal suo primo messaggio come Presidente possiamo attingere validissime intuizioni:

«Sarò veramente lieto se alla benevolenza del P. Abate potrò aggiungere la fiducia degli ex Alunni. Fiducia che deve essere affetto scambievole che, rimontando i tempi, ci riconduce all'epoca dell'adolescenza, alla purezza ed alla nostalgia di quegli anni, alle trepide ansie sofferite ed alle speranze carezzate e sognate.

È qui il più bel significato dei nostri incontri alla Badia, nei quali - in questa epoca di attese - giovani e non più giovani, ancora una volta affratellati, abbandonato per un momento il fardello delle loro cure e delle loro preoccupazioni, ritrovano la via e la luce della montagna sacra e si riconoscono, nel volto e nelle anime, uniti e solidali in un ricordo che non muore ed in una speranza più alta e serena.

Battute tutte le strade del mondo, vissute tante diverse vicende e sopportate tante lotte, con tanti bagagli di esperienze, di fortune raggiunte o di sconfitte subite, di grazie conseguite o di sogni infranti, noi abbandoniamo delusioni ed orgoglio per ritrovarci ancora una volta ancorati alla

verità che ci venne insegnata da S. Benedetto che, forse mai come in questi tempi, è più vivo ed attuale.

Solleviamo dunque, ancora una volta, il nostro spirito, ritroviamo la purezza degli ideali una volta carezzati; la forza degli anni più verdi, e la volontà del Bene: ritroviamoci sulla strada del Signore.

E se anche ciò sembra ad alcuni un nuovo sogno, ebbene: sogniamo come sognammo quando si aprirono dinanzi a noi le vie della nostra esistenza e noi le tentammo con il viatico qui avuto e nutrito: in ogni caso è un nuovo lavacro di amore e di speranze, un nuovo lievito di forza per le opere che ci attendono: una sosta che rinfranca e che risolleva».

Non è possibile una rassegna della saggezza del sen. Picardi espressa nei quasi venti convegni annuali, da me puntualmente registrati. Propongo un problema di perenne attualità, l'atteggiamento degli ex alunni che lasciano le nostre scuole, da lui così analizzato nel convegno del 1971: «Solo col tempo i giovani saranno in grado di sentire la forza dell'associazione, quando, cioè, trascorsa l'"ebbrezza" della giovinezza, saranno divenuti "più pensosi" degli enigmi eterni che accompagnano la vita dell'uomo».

Dell'ultimo suo intervento al convegno annuale, il 13 settembre 1987, che potrebbe considerarsi il suo testamento spirituale, posso dire solo che conferma in pieno il suo atteggiamento verso la Badia: dopo aver ricordato i vecchi maestri della Badia, in particolare Mons. Placido Nicolini, ha indicato ancora nella scuola benedettina il polo saldo contro il malcostume e la via sicura all'avvenire.

Un monito di scottante attualità, valido per politici sempre incerti, per insegnanti timorosi (ma che cosa temono?) della scuola non statale, per cittadini facilmente influenzabili dalle mode di pensiero.

Di Picardi politico ho sempre addidato la profonda operosità e l'onestà a tutta prova: con uomini come lui, tangentopoli non si sarebbe mai verificata.

Piace sperare che la sua lezione giovi ancora alla nostra società. E giovi anche la sua preghiera dinanzi al trono di Dio. Non posso tacere l'ultimo incontro sul volo di ritorno da Lisbona a Milano nell'aprile 1988. Un Picardi stanco e un po' inquieto, per un nonnulla: aveva smarrito la carta d'imbarco e temeva inconvenienti a Milano. Gli cedetti la mia carta d'imbarco, sicuro di sbrigarmela col tagliando del biglietto. Che gioia si ristabilì sul suo volto!

A tutti noi che spesso siamo senza pace per tanti nonnulla, valga ora la sua intercessione presso Dio a donare frammenti di serenità e di gioia, in attesa della piena serenità e della gioia senza fine.

L.M.

La famiglia sarà ancora fondamento della società?

Venerdì 10 luglio abbiamo letto sulla stampa nazionale una notizia che ha sconvolto non solo noi: «Un matrimonio senza il marito». A Pisa si sono presentate per unirsi in matrimonio due signorine cinquantenni, che, del resto, già avevano scelto di vivere insieme, ma che ora sono «legittimamente» iscritte nel registro delle «unioni civili»!

Sarà famiglia? Sarà questa unione ancora colonna portante della società? O saranno «nuclei stravaganti» che si formeranno fra due donne che potranno anche avere figli senza il minimo contatto con l'uomo? È epoca di confusione e di incerte prospettive per il futuro della società: matrimoni fra donne o fra uomini, diventano padri le madri ed un giorno, magari, madri i padri e donne che desiderano un figlio non dovranno far altro che prenderlo dal... frigo!

Il Parlamento, intanto, sta discutendo nuove proposte di legge che preoccupano molto i difensori di quei principi etici che, concezioni religiose a parte, sono alla base del diritto naturale, ma che per i cattolici sono base indistruttibile di vita e di testimonianza. Il concepimento artificiale, la fecondazione assistita, l'aborto ed ogni altra iniziativa per completare la realizzazione di una società senza famiglia, impegnano magistero e coscienza dei fedeli, nel pubblico e nel privato.

Ovviamente non è compito che possa competere a chi scrive di indirizzare appelli o inviti ad entrare nella discussione ai livelli che si stanno registrando, ma un pensiero che possa ispirare una riflessione ed un approfondimento agli ex allievi della scuola benedettina, fedeli a quegli insegnamenti che sul piano dell'etica e della formazione sono rimasti inalterati, può essere consentito.

Se è vero che le forme ed i modi dell'assistenza alla donna che dona la vita cambiano secondo i mutamenti sia morali che scientifici dell'ambiente nel quale si vive, è ancor più vero che la procreazione assistita deve essere inserita ed articolata rispondendo a norme giuridiche, che certamente non possono essere l'arbitrio o il commercio o la violenza o la speculazione. Più volte si è affermato il principio che non tutto ciò che si può fare è lecito e che i principi etici sono invalicabili ed indistruttibili: essi se pure sono nella determinabilità dallo Stato, quest'ultimo non ne può disporre. Sono in discussione «i limiti etici delle tecnologie riproduttive» ed essi non

sono né pubblici né privati, come non sono né laici né cattolici: essi appartengono alla morale naturale, che impone i suoi limiti, perché fare un figlio non può (e non deve) essere un hobby, come non può essere un divertimento. È un evento che passa attraverso la madre, ma ha come fine il nuovo essere che viene alla luce; è un processo creativo che impone una scelta ed esistenziale. Se la scienza non deve essere limitata nelle sue ricerche, essa deve, comunque, obbedire ai valori ed alle finalità delle stesse scoperte che seguono binari etici indistruttibili.

Quando si pensa ad una regolamentazione giuridica statale, questa non può - anzi non deve - essere liberticida né formulata con liberismi selvaggi: è giusto che si proceda con la cosiddetta «ingegneria genetica», ma per soddisfare l'attesa di maternità di tanti sposi, per rendere viva e completa la famiglia, ma non al di fuori di quello che è l'alveo naturale, quello familiare. Non può accettarsi la fecondazione artificiale, sempre e comunque, con seme omologo o eterologo, tra coniugati e non coniugati, tra etero e omosessuali. La fecondazione artificiale deve essere valorizzata dalla famiglia, unione di due essere fatti l'uno per l'altro ed uniti dall'amore, quello puro che la Chiesa, in nome del Padre, benedice.

Quali sono i fondamenti intimi del nostro essere uomini?

Quali sono gli elementi fondamentali del diritto naturale, intimi ed intoccabili, che non possono essere ignorati quando lo Stato formula norme di diritto positivo? Sono tutti quelli con-

vergenti nel non negare diritti al nascituro, che affermano ogni essere umano essere un uomo composto di anima e di corpo, che richiedono sempre una società basata non su atteggiamenti edonistici ed egocentrici della vita, ma su valori autentici ed irrinunciabili di solidarietà e di rispetto della persona. Ed in questa ottica va difeso sia il nascituro che l'embrione!

E queste decisioni - sulle quali il Parlamento è in procinto di legiferare - dovrebbero essere di competenza dello Stato senza dimenticare o calpestando i valori etici e naturali, che per noi cattolici sono anche religiosi.

Non è concepibile che decisioni di questo tipo possano essere lasciate alla libertà di coscienza individuale, perché ammettere il «congelamento degli embrioni» significa legittimare con leggi dello Stato la loro uccisione, dimenticandosi che, tra l'altro, gli artt. 2 e 31 della Carta Costituzionale, tutelano il diritto alla vita e che questa comincia fin dal suo concepimento, essendo prioritari i diritti anche di colui che dovrà nascerne.

Sono momenti nei quali i cattolici, quelli autentici, non possono restare indifferenti e - ad ogni livello (anche di opinione) - devono far sentire la loro voce, e, se del caso, il loro peso. Non è proprio il momento di nascondere il capo, ma di muoversi anche nella difesa della famiglia che è il nucleo fondamentale nel quale bisogna credere; cominciando dal suo interno, con l'amore ed il rispetto, fra i coniugi e fra genitori e figli.

Nino Cuomo

A proposito del progetto sulla fecondazione assistita

Ecco perché quella proposta ferisce la Costituzione

Il progetto sulla fecondazione assistita presenta vari problemi sotto il profilo dell'etica cattolica. Ma non è questo in discussione nel momento presente. Il testo presenta infatti aspetti che sono contrari ai principi sanciti dalla Costituzione.

NEGATO IL DIRITTO ALL'IDENTITÀ PERSONALE. La fecondazione eterologa prevista dal testo in discussione non tutela il diritto a nascere con una precisa identità biogenetica ed è quindi in netto contrasto con l'articolo 2 della Costituzione, che protegge l'identità personale. In altri termini, chi nasce in seguito a fecondazione eterologa, non potendo conoscere l'identità del donatore, non vede tutelato il diritto a *essere autenticamente un figlio*, cioè a conoscere chi lo ha generato, diritto che deve prevalere su quello di

avere un figlio. Il rischio è che vengono generate persone senza radici, private della loro identità personale.

OFFESA LA DIGNITÀ DELLA FAMIGLIA. Consentendo l'accesso alla fecondazione artificiale anche alle coppie di fatto (ma quali sono le coppie di fatto? E chi le certifica?), il disegno di legge attribuisce dignità di famiglia anche a forme precarie e aleatorie di convivenza, mentre la Costituzione (articolo 29) tutela la famiglia fondata sul matrimonio. Di fatto, il progetto di legge per la procreazione assistita diventa surrettiziamente il primo riconoscimento giuridico delle convivenze, perché ammette le coppie conviventi alla funzione essenziale della famiglia come società naturale: la generazione dei figli.

(da «Avvenire» del 6 giugno 1998)

Domenica 13 settembre
Convegno annuale
dell'Associazione dedicato
alla sensibilizzazione
sull'evento del grande
Giubileo del 2000.
Nessuno manchi!

LA PAGINA DELL'OBBLATO

Un maggio particolare

Porta dell'estate» potremmo definire i mesi che precedono la calda stagione.

Ciascuno, con le proprie caratteristiche naturali ci dona anche particolari momenti di vita, nel susseguirsi dei giorni, che restano impressi nel nostro cuore.

Maggio, uno dei mesi tra i più belli e luminosi dell'anno, mese in cui tutta la natura, risvegliata dalla festa della primavera, torna ad ammantarsi di verde e di fiori, con le colline che si rivestono di verde, mentre i campi si riempiono di frumento e tutto canta e grida di gioia, da tempo immemorabile è il mese consacrato a Maria, a Colei che per prima ha esultato, cantato e gioito per il Signore. Le parole del suo «Magnificat», sgorgate da una inconfondibile emozione, sono il giubilo indescrivibile che l'amore di Dio ha fatto scoppiare nel suo cuore e la sua umiltà si sente come travolta dalla grandezza per quanto Dio ha operato in Lei.

Il suo canto, come inno di liberazione e di vita, supera davvero ogni altro canto: è un canto in cui passano onde di luce, cicloni di gloria e di speranza, ma anche onde di compassione.

Ed è il canto di Maria che accompagna, da sempre, nel cuore, l'indelebile memoria di un suo appassionato cantore, Don Benedetto Evangelista, che mi è caro ricordare, insieme, nel decennale del suo «transito», avvenuto nel mese e nell'anno dedicato a Maria.

Più che ricordo egli è una fulgida presenza poiché «Chi è nella Luce sarà sempre presente nella vita. Ed il suo amore eterno».

Padre Priore di questo monastero, presenza del Meraviglioso in mezzo agli uomini, alla gente, «Là dove passano creature buone, là sono le vie di Dio!».

Grande sacerdote della solitudine la cui voce raccoglieva nel silenzio claustrale per cantarla nel nome di Cristo, attraverso lo Spirito, nella Chiesa, per meditarla, per scomparire in essa fin dal più profondo di sé.

Grande sacerdote della folla che liberava dalla solitudine che essa portava in sé.

Il cielo si è impossessato ora delle sue armonie e ancor più il cuore di Dio: della sua luce Don Benedetto continua a risplendere e a dare chiarezze silenziose.

La nostra vita dura barlumi di attimi nel grande fiume del tempo: ciò che conta, ciò che resta è l'Amore. Per questo i santi, gli uomini di Dio ci ammoniscono e ci guidano, per farci guardare le cose con occhi sgombri d'illusioni e, con la serenità della consapevolezza, proiettarci verso il vero, l'Essenziale.

In questo mese di maggio così particolare, momenti di grazia hanno vissuto le comunità della diocesi nell'accogliere con gioiosa, benevolenza, piena disponibilità i Padri Missionari, Servi del Cuore Immacolato di Maria, venuti per approfondire e ravvivare in tutti ed in ciascuno il dono della fede, con la loro testimonianza e l'annuncio di salvezza del Vangelo, in occasione della Missione Popolare, voluta e curata dal P. Abate D. Benedetto, per prepararci spiritualmente al prossimo Giubileo, secondo gli insegnamenti del Papa.



Il P. D. Benedetto Evangelista, morto nel 1988, fu punto di riferimento per gli oblati cavensi con la parola e con l'esempio.

Annunciare e testimoniare Cristo è la missione di ciascuno per gli anni che verranno.

Occorre dunque conoscerlo ed incontrarlo personalmente poiché soltanto chi ne fa una intensa e profonda esperienza, è in grado di parlarne efficacemente agli altri e mostrare che il Signore è l'unica persona capace di rispondere pienamente alle aspettative di ogni essere umano.

La missione d'evangelizzazione iniziata con una particolare, suggestiva accoglienza da parte dei gruppi rappresentativi delle parrocchie della diocesi, cui hanno fatto ala gli sbandieratori del gruppo folcloristico, è proseguita nelle diverse comunità con attiva partecipazione dei giovani e delle varie associazioni diocesane. Particolari e significative liturgie sono state celebrate, per coinvolgere tutti, individualmente, in un itinerario di crescita nella fede e di adesione alla parola di Dio.

Attraverso la liturgia penitenziale, l'adorazione del Santissimo Sacramento, esposto in tutti i giorni della missione, cui intensa e profondamente sentita è stata l'orante partecipazione degli oblati, il pellegrinaggio alla Madonna Avvocata, si è proposto e compiuto un cammino di conversione e di preghiera, in un clima di sempre crescente fraternità e letizia.

I Padri Missionari si sono rivolti a tutti con disponibilità e fiducia, sapendo che Cristo guida ed illuminava con la sua Grazia tutta la Missione. La solenne concelebrazione in Cattedrale presieduta dal P. Abate D. Benedetto M. Chianetta e la consacrazione del nuovo altare, segno tangibile di unità della diocesi, hanno sancito la conclusione della Missione Popolare e l'inizio di un cammino individuale e comunitario, ricco di grazia e di benedizioni.

Ausilia Lisio

TACCUNO D'INCONTRI

24-25-26 agosto 1998:
Esercizi spirituali (ore: 9.00 - 17.30)

27 settembre 1998:
Convegno annuale con l'apertura
dell'anno sociale 1998-1999.

NOVITÀ

È stato pubblicato il nuovo *Manuale degli Oblati Cavensi*, edizione 1998.

Chi desidera riceverne una copia può rivolgersi scrivendo al P. Assistente D. Gabriele Meazza - 84010 Badia di Cava SA o telefonando allo 089-463922, chiedendo dello stesso P. D. Gabriele.

Il prezzo di una copia è di £ 10.000.



L'interno della Cattedrale della Badia come era fino a pochi mesi fa. L'altare, spostato sotto l'arco trionfale, è stato dedicato il 16 maggio alla conclusione delle missioni popolari nella diocesi abbaziale.

Il tempo e l'oblato benedettino

La settimana dal 20 al 25 luglio si è tenuto a Montecassino un convegno su "Il tempo nella vita del monaco", aperto a giovani religiosi e religiose di tutte le congregazioni monastiche italiane. Molto opportune le riflessioni del nostro oblato Raffaele Mezza, che proponiamo ai lettori di "Ascolta".



Che cos'è il tempo? Per la scienza non ci sono dubbi: esso è nato con il «big bang» (o con la creazione, che poi fa lo stesso). Col nulla il tempo non poteva esistere.

Per i filosofi, poi, da Aristotele ai moderni, l'idea del tempo è sempre stata legata - sia pure con sfumature diverse - a quella del movimento: «secondo il prima e il dopo». Per Plotino il tempo «è la vita dell'anima e consiste nel movimento per il quale l'anima passa da uno stato all'altro della sua vita».

Ma su tutti emerge Sant'Agostino, che nel libro XI, cap. 14°, delle *Confessiones* così suddivide ed insieme unisce il tempo: «Nell'anima ci sono tutte e tre le cose: presente, passato e futuro». Anzi: «soltanto tre presenti: il presente del passato (quello che riviviamo con la memoria), il presente del presente e il presente del futuro» (quello che attualizziamo anticipandolo con la mente).

Se poi dalla scienza e dalla filosofia passiamo alla teologia, la Bibbia ci offre una vastissima gamma di citazioni al riguardo. Va comunque notata la sostanziale differenza, per il Nuovo Testamento, del greco biblico che distingue il tempo cronologico (*Cronos*) da quello propriamente messianico (*Kairos*): «Non è venuta ancora la mia ora...» (Gv 2, 4); «Padre, l'ora è venuta...» (Gv 17, 1) ecc...

Fatta questa premessa, le quattro variazioni del tema proposto alternativamente agli Oblati (il tempo e la vita personale, il tempo e gli altri, il tempo e le cose, il tempo e i tempi) a noi Oblati cavensi sembrano rinconducibili ad un solo approfondimento. E' chiaro, infatti, che un aspetto non può prescindere dall'altro e che tutti e quattro rappresentano altrettante facce dell'unico problema: che cos'è il tempo per un Oblato benedettino e come egli sia chiamato ad impiegarlo.

Tre sono le fonti eccellenze cui attingere: la Sacra Scrittura, il Concilio Vaticano II e la Regola di San Benedetto. Le citazioni bibliche sul tema sono innumerevoli, e non è questa la sede per illustrarle analiticamente. Basterebbe pensare ad alcune parabole evangeliche (per esempio: quella del fico sterile, Lc 13, 6-9) per renderci conto di quanto prezioso ed irreversibile sia per un cristiano il valore del tempo.

Quanto al Concilio, il testo del Vaticano II che più si attaglia al nostro tempo è contenuto nella Costituzione «*Gaudium et Spes*», e precisamente al capo 61.

Premesso che «la diminuzione più o meno generalizzata del tempo di lavoro fa aumentare di giorno in giorno le possibilità culturali per molti uomini», il Concilio raccomanda che «il tempo libero sia impiegato per distendere lo spirito, per fortificare la sanità dell'anima e del corpo, mediante attività e studi di libera scelta» (e tra queste cita esplicitamente il turismo e lo sport). Ma dove l'Oblato benedettino trova - dopo la Sacra Scrittura - i riferimenti più consoni alla sua impostazione esistenziale è, ovviamente, la Regola di San Benedetto, sulla quale intendiamo soffermarci.

La Regola

Se si potesse condensare tutta la spiritualità benedettina in una sola espressione, potremmo rispondere senza timore di errare che essa ha come presupposto ineludibile la lotta alla oziosità. Un vero benedettino non è mai ozioso. Sia che preghi, sia che lavori, sia che si dedichi ad azioni apparentemente insignificanti, egli è sempre operoso.

E per dimostrarlo non è necessario analizzare l'intera Regola: basta leggerne con attenzione il prologo ed i capitoli IV e XLVIII. Quest'ultimo s'intitola appunto «della operosità quotidiana».

A) Con evidente allusione all'apostolo Paolo ai Romani (13, 11), San Benedetto ci esorta così: «sorgiamo dunque una buona volta alla voce svegliatrice della Scrittura che ci grida: E' già l'ora di destarci dal sonno...». Più avanti: «Il Signore attende che noi ogni corrispondiamo con la nostra condotta a questi suoi santi consigli». Perciò «ci sono concessi, come tregua, i giorni di questa vita...». «Dobbiamo correre ora che ne abbiamo il tempo (...) e dobbiamo operare ora...».

B) Riferimenti, diretti o indiretti, al tempo si trovano anche nel cap. IV («Degli strumenti delle buone opere»). Per esempio: Non compiere l'ira e non riservarla ad altro tempo; non essere sonnacchioso, non pigro, sorvegliare ogni momento la condotta della propria vita, osservare ogni giorno con i fatti i comandamenti di Dio, tornare in pace con i discordanti prima che tramonti il sole...

Sono solo alcuni degli «strumenti dell'arte spirituale» da usarsi «notte e giorno di continuo».

C) Ma dove maggiormente traspare la convinzione di San Benedetto di dover profitare del momento presente per impiegarlo al meglio è - come si è detto nel cap. 48°: «L'oziosità è nemica dell'anima e perciò devono i fratelli occuparsi in certe ore nel lavoro manuale ed in altre attendere alla lettura di cose divine». Segue una prescrizione addirittura minuziosa sul modo come far scandire (ed impiegare) il tempo al suono della campanella: ufficio divino, lettura spirituale, lavoro manuale, orario dei pasti e del riposo. Tutto sta ad evidenziare quale valore San Benedetto annette al tempo e quale - di contrasto - fosse la sua antipatia verso qualsiasi forma di oziosità.

Perfino durante il tempo da dedicarsi alla lettura, San Benedetto dispone che «uno o due seniori» si accertino «se mai si trovi qualche fratello accidioso che se ne stia in ozio o a chiacchierare». Che se poi si trovasse qualcuno «così noncurante o indolente», o che non potesse dedicarsi alla lettura, allora «gli si dia un lavoro da compiere perché non stia in ozio».

Mi pare che le citazioni addotte siano sufficienti per documentare il concetto di tempo nel pensiero di San Benedetto, come viene da lui proposto ai suoi monaci e, tenuto conto delle differenze dovute al diverso stato di vita, anche a noi Oblati benedettini scolari.

Conclusioni

Dopo aver posto tali fondamenta alla nostra spiritualità (ma molte altre se ne potrebbero ricordare), le applicazioni pratiche non dovrebbero essere difficili da dedurre. E per tutti e quattro gli aspetti che ci sono stati proposti. Infatti:

1) *Il tempo e la vita personale.* Qualunque sia la nostra normale attività (o, se infermi, la forzata inattività), sentendoci uniti alla Comunità di appartenenza cercheremo di scandire la nostra giornata all'unisono con le ore della liturgia monastica. Se non potremo essere fisicamente presenti alle loro liturgie, ci sforzeremo di recitare in privato le lodi, l'ora media, vespro e compieta.

2) *Il tempo e gli altri.* Convinti come e dall'apostolo Paolo (1 Cor 13) che «senza la carità siamo nulla», faremo tesoro del nostro tempo libero per esercitarci nelle opere di misericordia spirituali e corporali.

Se, infatti, la nostra spiritualità si limitasse al godimento delle liturgie benedettine, chiudendo il cuore al prossimo, rischierebbero di non piacere a Dio, come ci ammonisce la Scrittura: «tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale (...), ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque...» (1 Cor 10, 1-6).

Sarebbe pertanto auspicabile che - dove già non esistesse - ogni Gruppo di Oblati costituisse una Commissione apposita, una sorta di «osservatorio della carità» per individuare i bisogni dei fratelli e delle sorelle in difficoltà anche materiali e soccorrerli adeguatamente.

3) *Il tempo e le cose.* Mi sono a lungo interrogato sul significato autentico che si è voluto dare alle «cose» nell'enunciare questa terza traccia di approfondimento. E sono giunto alla conclusione che chi l'ha formulata non poteva che intendere quelle che comunemente rientrano oggi nella così detta «teologia delle realtà terrestri».

Partendo dal lato biblico, contenuto in Genesi 1, che ad ogni atto creativo «Dio vide che era buono», vale a dire che, di per sé, tutta la creazione è da lodarsi, l'Oblato benedettino saprà trovare il tempo anche per inserirsi - secondo le sue capacità e le circostanze - nella vita sociale, recando ovunque la testimonianza della sua fede vissuta secondo il carisma di San Benedetto.

Né trascurerà di apportare il proprio contributo ai vari problemi ecologici che caratterizzano la nostra epoca. Terreno privilegiato sarà, dopo il monastero, la sua chiesa particolare, e in special modo la parrocchia di appartenenza.

4) *Il tempo e i tempi.* Per noi Oblati Cavensi questa enunciazione può intendersi in due modi: essere attenti ai così detti «segni dei tempi», e contemporaneamente non perdere di vista l'epilogo finale o «escatologico» della storia (la «parusia» o ritorno glorioso di Cristo).

Nel primo significato, che ci impegnà al presente, all'unisono con le direttive del Padre Abate e del magistero ecclesiastico, l'Oblato capterà ogni segnale del mondo esterno per una «lettura» cristiana e benedettina degli eventi quotidiani.

Siamo ad una svolta epocale della storia umana e cristiana. Alla vigilia del terzo millennio la società così detta civile presenta ancora, purtroppo, marcati caratteri di paganesimo, mentre una errata interpretazione di libertà e di democrazia fa scempio dei più elementari e basilari valori, specialmente tra i giovani. Può l'Oblato restarsene a guardare, o «delegare» tutto il da farsi al Signore, pago e soddisfatto di averlo pregato? Accettare questa impostazione di vita significherebbe fermarsi solo al primo elemento del celebre binomio benedettino: appagarsi dell'ora (anche se è propedeutico ed essenziale), trascurando il lavoro.

(Dove è fin troppo evidente che, nel contesto storico che viviamo, quel «lavoro» va trasferito dai campi dei primitivi cenobi alle molteplici applicazioni proprie dalla società post-industriale).

In conclusione, se è lecito chiudere un discorso spirituale con una citazione «laica», ci viene in aiuto Heidegger. Nella sua opera «Essere e Tempo», il filosofo tedesco distingue il tempo in «autentico» ed «inautentico», e definisce quest'ultimo come quello di una esistenza banale, una successione infinita di istanti che in pratica non lasciano traccia.

E' l'antitesi del tempo concepito da Agostino - l'abbiamo visto all'inizio - come triplice presente: nella memoria del passato, nel vissuto dell'attimo fuggente e nell'anticipazione del futuro. Ed è proprio da quel tempo «inautentico» temuto da Heidegger che ogni cristiano, ogni oblato, deve sapersi guardare. In ogni tempo.

Raffaele Mezza

XLVIII CONVEGNO ANNUALE

Domenica 13 settembre 1998

PROGRAMMA

11-12 settembre
RITIRO SPIRITUALE predicato dal P. D. Leone Morinelli.
Giovedì 10 - pomeriggio
Arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.
Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17,30.
Domenica 13 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 9,30 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 10 - S. Messa in Cattedrale, celebrata dal P. Abate D. Benedetto Chianetta in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole.

- Saluto del Presidente avv. Antonino Cuomo

- Discorso di Mons. Ugo Dovere, Delegato CEI nel comitato regionale giubileo: "Prepariamoci al Giubileo del 2000"

- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione

- Consegna delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio

- Consegna del Premio «Guido Letta» al migliore tra i maturati a luglio

- Interventi dei soci

- Eventuali e varie

- Conclusione del P. Abate

- Gruppo fotografico

Ore 13 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio

quota individuale resta fissata in L. 25.000 con prenotazione almeno entro sabato 12 settembre perché non si creino difficoltà nei servizi.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089-463922 oppure fax 089-345255 (sempre in funzione).

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 di domenica 13 settembre.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le penitenze amministrative, versando anche la quota sociale per il nuovo anno sociale 1998-99.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 2.000.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

I «VENTICINQUENNI» - III LICEALE 1972-73

Capoluongo Stefano, Carbone Agostino, Cerullo Giovanni, Clemente Giuseppe, D'Amico Amedeo, De Gaetano Giovanni, Di Fazio Roberto, Esposito Federico, Lancellotti Giuseppe, La Pastina Nicola, Levi Ernesto, Lanza Andrea, Masullo Giuseppe, Motolese Massimo, Pascale Gennaro, Raucci Gennaro, Siani Renato, Valentino Bruno.

LE MATRICOLE - MATERATI 1998

LICEO CLASSICO

Aita Massimo, Avallone Elisa, Barbarisi Francesca, Bonito Luca, Cardaropoli Anna, Centore Elisabetta, Crescenzo Serena, Gasparini Mariachiara, Gatto Marilena, Giordano Antonio, Lambiase Alessandro, Malet Maurizio, Palumbo Gino, Zangari Francesca.

LICEO SCIENTIFICO

Atonna Giampiero, Baratta Andrea, Caprino Orlando, Casillo Giuseppe, Concilio Filippo, De Leo Andrea, Dragone Giuseppe, Gatto Sisto, Lorito Antonio, Mallardo Fabio, Moles Luciano, Polito Amedeo, Russiello Ivan, Russo Rocco, Senatore Francesco, Vitolo Linda.

Giovanni Conforti ricordato nella sua città

La sala consiliare del comune di Marano Marchesato non è riuscita a contenere quanti hanno voluto onorare la memoria del dottor Giovanni Conforti: vecchi amici di tante battaglie, note personalità della politica con le quali scrisse memorabili pagine di storia della nuova Cosenza, gente comune venuta a ricordare il «Don Giovanni Conforti» medico di famiglia. Un'occasione importante per rinverdire antiche amicizie, rinnovare sotpi recordi, rispolverare memorie talvolta gelosamente custodite in quell'angolo segreto del cuore che porta la scritta «divieto di accesso». Sui volti di tutti un senso di malcelata commozione, in una atmosfera carica di attesa per accogliere, nel modo più affettuoso, quell'invitato d'onore peraltro già idealmente seduto accanto ad ognuno dei tanti convenuti a questo richiamo d'amore e di riconoscenza. Ai quali solo lui sapeva elargire quel sorriso che addolciva gli animi, infondeva speranza, restituiva il coraggio di continuare a lottare in difesa di quella dignità che riteneva imprescindibile dote di ogni essere umano.

Perfetta e comprensibilmente emozionata padrona di casa, in un contesto contrassegnato dall'ampia disponibilità dell'amministrazione comunale, la si-

gnora Alda Giuliani non avrebbe potuto onorare in modo più degno la memoria di colui che per oltre quarantasei anni ha illuminato e ha dato un senso alla sua vita.

Occasione di questo momento altamente significativo, la presentazione del volume di Mario De Filippis «Giovanni Conforti. Democrazia e impegno amministrativo nel cosentino», curata dal prof. Tobia Cornacchiali, direttore dell'Istituto Calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, che ha dato alle stampe l'interessante opera.

Racchiuso nel più ampio concetto della necessità di una politica culturale della memoria, il personaggio di Giovanni Conforti è stato ricordato come «attento testimone della democrazia» e «esempio di correttezza e dirittura morale»; testimonianza di vita vissuta che hanno evidenziato le qualità umane e professionali del Giovanni Conforti politico, amministratore, medico ed amico. Con voce commossa, i ringraziamenti della signora Alda Giuliani Conforti ha suggerito una serata che rimarrà a lungo nella memoria dei presenti.

Guglielmo Bacher

(dalla «Gazzetta del Sud» del 27 giugno 1998)

NOTE ORGANIZZATIVE

1. È gradita la partecipazione delle signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio durante i giorni del ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il Padre Foresterio.

3. Il pranzo sociale del giorno 13 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La

Segnalazioni bibliografiche

AA.VV., *Il Monachesimo in Italia tra Vaticano I e Vaticano II. Atti del III Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Badia di Cava dei Tirreni (Salerno), 3-5 settembre 1992*, (a cura di Francesco G. B. Trolesi, (=Italia Benedettina, XV), Cesena - Badia S. Maria del Monte 1995, cartonato rigido, 640 pp., cm. 24 x 16,5.

Il centro storico Benedettino Italiano con sede a S. Maria del Monte di Cesena, conosciuto ed apprezzato in Italia e all'estero, dopo tanti decenni non cessa di impressionare per la mole e la competenza delle sue pubblicazioni oggetto di progressiva attenzione di molti atenei e centri scientifici qualificati.

L'interessante e voluminosa pubblicazione degli atti del III Convegno di Studi Monastici (Cava dei Tirreni 3-5 settembre 1992) offre un'interessante ed inedita panoramica di uno dei più burrascosi periodi della storia monastica italiana, caratterizzata non tanto da decadenza interna quanto da leggi eversive che si abbattono sul vecchio tronco monastico provocando vistosi sfoltimenti e prodigiosi risultati di restaurazione e di rinascita.

Il volume s'impone per una vasta offerta di documenti inediti; da questi i relatori propongono una panoramica monastica, non appannata da apparente languore ma sprigionante energia e ricchezza di contenuti che diventano stimolo ed apertura per nuove e rivelative ricerche ed obbligano anche la cultura laica a guardare al monachesimo con rispetto ed attenzione.

Il periodo storico è ampio: dalle soppressioni alle due guerre mondiali fino al Vaticano II; due grandi guerre, due grandi Concili che hanno segnato una trasformazione epocale per il mondo e per la Chiesa.

A baricentro della ricca analisi a più voci si colloca a buon diritto la densa ed approfondita relazione d'apertura di Gregorio Penco (1-23) che con la breve e significativa Conclusione di Giorgio Picasso (581-586) descrivono le grandi piste evolutivi della vita benedettina italiana di questo periodo.

Agostino Ranzato O.S.B.

(da «Benedictina», anno 45, 1998, fasc. n. 1)

FRAGOLA UMBERTO, *L'amministrazione invisibile. I problemi giuridici dell'apparato dei servizi segreti*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1998, pp. 170.

L'apparato e le materie dei Servizi Segreti italiani si trovano oggi nell'occhio del ciclone, in conseguenza, fra l'altro, di processi di larga risonanza sociale.

Un libro sull'argomento esce - dunque - al momento giusto; anche se l'A. ricorda, in prefazione, che era pronto fin dal 1994, ma che l'uscita del libro fu ritardata da eventi che non potevano essere trascurati.

Strappare i servizi segreti alla lunga oscurità nella quale hanno lavorato e lavorano, non è né facile, né possibile.

Non è facile per la comprensibile mescolanza fra l'atto palese e quello occulto; non è possibile, perché questa eventuale sottrazione (per taluni fin troppo ostinata) rischierebbe di svelare, in tutto o in parte, il segreto di Stato, che deve restare inconfondibile.

Stile scorrevole, piacevole lettura; l'eclettico autore - nostro ex alunno - non si è smentito neanche in questo libro.

GIUSEPPE GARGANO, *Scala medievale*, Scala 1997, pp. 494.

Ventidue anni fa, dando alle stampe il volume *Scala, un centro amalfitano di civiltà*, mons. Cesario D'Amato esprimeva il timore di averlo fatto ancor prima di terminare le ricerche, peraltro sviluppate in molti anni di intenso e competente impegno. L'insoddisfazione per l'incompiutezza, schiettamente ammessa, era in lui mitigata dalla constatazione che, da qualche

tempo, essendosi ridestate sulla Costiera Amalfitana l'interesse per la storia locale, non sarebbero certamente mancati «volenterosi giovani», disposti a riprendere e, dove possibile, ad approfondire il tema. Il suo appello è stato felicemente raccolto da un qualificato e, appunto, giovane intellettuale, Giuseppe Gargano, autore di numerosi saggi storici sul piccolo Ducato marinario e del libro *La città davanti al mare. Aree urbane e storie sommerse di Amalfi nel Medioevo* (1993). (...)

Relativamente a questi ultimi, tuttavia, va osservato che lo studioso ha esteso a Scala il metodo di lavoro sperimentato per Amalfi, consistente nell'analisi, attenta ed esaurente, delle fonti, finalizzata, come il titolo del libro annuncia, alla *Scala medievale, insediamenti, società, istituzioni, forme urbane*, ampliando significativamente l'orizzonte noto. Iniziando

dal problema delle origini, divenuto un po' meno oscuro grazie a fortunosi ritrovamenti, dopo avere esaminato la struttura dell'insediamento, di origine rurale, egli affronta i problemi della nascita, verso la fine dell'XI secolo, di un'aristocrazia di carattere mercantile e marinaro e della contemporanea evoluzione, in senso urbano, dei sei casali primitivi, aventi al centro, in accordo con gli schemi tipologici dei normanni, la cattedrale.

Al patriziato scalese svevo ed angioino, ai casati del periodo feudale ed alla moderna affermazione della borghesia dedica, forse, le pagine più efficaci del volume. Altrettanto ricche e puntuali sono le sue annotazioni sulla *domus* medievale scalese e sulle trasformazioni del tessuto urbanistico fino al Rinascimento.

In definitiva, la fatica di Giuseppe Gargano concorre validamente a soddisfare l'interesse degli specialisti e il desiderio di conoscenza dei cittadini per la singolare vicenda di questa piccola città, a lungo trascurata anche a causa della contemporanea fortuna di Ravello.

Dalla prefazione al volume.

Giuseppe Fiengo

Gli ex alunni ci scrivono

Auguri a don Marco Giannella

13 luglio 1998

Rev.mo e caro Don Leone,
sabato scorso, nella chiesetta di Ogliastro Marina, durante la rituale omelia, il rev. don Marco Giannella, nostro ex, ha comunicato ai fedeli che quel giorno capitava «il 37° di sacerdozio». Dopo la S. Messa andai a formulare al caro don Marco, che conosco da anni, i più fervidi auguri per il fausto anniversario.

Domando: vogliamo far giungere, da ASCOLTA, il nostro ricordo a questo sacerdote che, malgrado lo stato avanzato della sua malattia, continua il suo apostolato con grande serenità e «fiducia nel Signore»? Da due anni il caro don Marco è ormai confinato in una sedia a rotelle ed è costretto a celebrare la Santa Messa in quella situazione!

Cordialmente

Elia Clarizia

Caro dottore, tutti gli ex alunni si associano alla Sua proposta: a don Marco gli auguri di buona salute e di lungo, secondo apostolato.

L.M.

Un anniversario particolare

26 luglio 1998

Rev.mo Don Leone,
mi consente di portare all'attenzione dei lettori di «ASCOLTA» una simpatica ricorrenza, che cade proprio oggi: il 50° anniversario dell'intitolazione di una strada romana alla nostra amatissima «Badia di Cava».

Infatti, il 26 luglio 1948, con deliberazione consiliare numero 497, l'Amministrazione Comunale di Roma, ai tempi del benemerito Sindaco Onorevole Ingegnere Salvatore Rebecchini, volle rendere un omaggio alla nostra storica Abbazia, previo favorevole parere della Commissione Consultiva di Toponomastica. Ma quel giorno il Sindaco Rebecchini era impedito, e la memorabile seduta consiliare fu guidata dal Pro Sindaco di Roma, On. Avvocato Giorgio Andreoli, altra illustre Personalità del mondo politico italiano di allora. La via della Badia di Cava sorge nel Quartiere Ardeatino, e con l'occasione unisce una fotografia ritenendo di rendere cosa grata ai lettori.

Ringrazio. Dev.

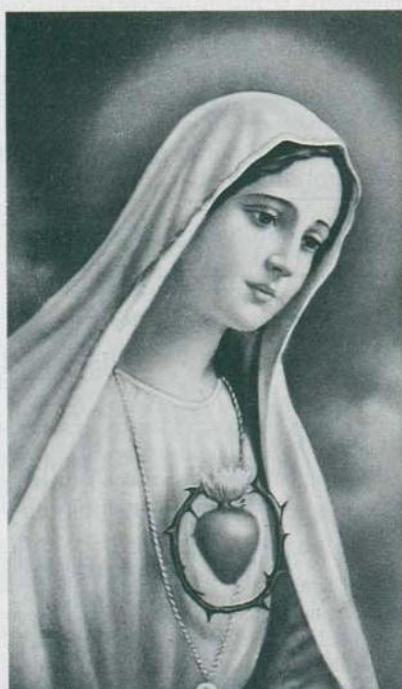
Antonio Santonastaso



La via della Badia di Cava nel Quartiere Ardeatino di Roma

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Pellegrinaggio a Fatima e a Santiago de Compostela



Nell'anno dello Spirito Santo, che segna le fasi di preparazione al grande Giubileo, l'Associazione degli ex alunni ha effettuato il pellegrinaggio a Fatima, prima tappa delle visite ai luoghi cristiani che si concluderà in Terra Santa, terra di fede e di amore.

Quaranta i partecipanti, tra ex alunni, oblati, loro familiari e amici.

Lunedì 13 aprile

Alle ore 9,00 si parte dalla Badia di Cava per raggiungere l'aeroporto di Roma Fiumicino. L'imbarco per Lisbona avviene puntualmente alle ore 15,45 con il volo di linea TAP AIR PORTUGAL.

Un volo tranquillo e un dolce atterraggio, in meno di tre ore, ci portano a Lisbona.

Accompagnati da Mariarita Rinaldi (nostra accompagnatrice per tutta la durata del viaggio) facciamo un giro orientativo della città. Prima tappa la torre di Belém, capolavoro dell'arte manuelina e simbolo della città, voluta dal re Manuel I. Ha una struttura romanico-gotica, ma le decorazioni moresche le conferiscono un fascino esotico.

Proseguiamo in pullman la visita della città, poi, stanchi, ci dirigiamo verso l'albergo (Hotel Don Manuel I) dove ci viene servita un'ottima cena e assicurato un tranquillo riposo.

Martedì 14 aprile

La giornata si inizia con la visita al convento Los Jerónimos, un edificio completamente bian-

co che domina, con la sua facciata manuelina, tutta la zona. L'interno della Chiesa è a tre navate di altezza identica, separate da alte colonne ed ospita le spoglie di Camões e di Vasco da Gama. Il chiostro, quadrato, è a due piani. È, senza dubbio, l'opera più significativa dell'architettura manuelina.

In una piazzetta poco distante dalla cattedrale sorge una Chiesa della fine del Settecento, che la tradizione vuole costruita sul luogo della casa natale di S. Antonio di Paova.

Atraversando il centro della città, ammiriamo la bella facciata del Teatro Nazionale, di stile neoclassico, eretto su disegno dell'architetto italiano Fortunato Lodi; la piazza del commercio; il famoso ponte 25 aprile, a due livelli per il transito automobilistico e quello ferroviario. Lungo 3200 metri, si regge solo su due alti piloni.

Il viaggio prosegue per Obidos, antico borgo dell'Estremadura, dove c'è la sosta per il pranzo. Dopo un giro orientativo della città (la pioggia insistente non ci consente di lasciare il pullman) proseguiamo per Batalha dove sorge il famoso Maonastero di Santa Maria delle Vittorie, capolavoro del gotico portoghese, la cui facciata, arricchita da un prezioso portale, è decorata da sculture rappresentanti storie bibliche e profane.

La tappa successiva è ad Alcobaça, sede di un grande monastero cistercense, uno dei principali monumenti del Portogallo.

Nonostante le notevoli dimensioni dell'edificio, l'interno non riflette lo splendore esteriore. Infatti le decorazioni sono semplici, perfino au-

stere, in stretta armonia con le regole dei monaci cistercensi.

In serata giungiamo a Fatima, meta del nostro pellegrinaggio.

Dopo la sistemazione presso l'Hotel Pax, D. Leone e D. Cesare concelebrano la Santa Messa in una chiesetta attigua all'albergo.

Subito dopo cena una visita alla Cappellina delle apparizioni. Profonda è la commozione che si legge sul volto dei presenti, favorita dal silenzio e dalla preghiera.

Mercoledì 15 aprile

L'intera giornata è dedicata alla visita dei luoghi religiosi e alle funzioni religiose.

Si lascia l'albergo alle ore 9,00: prima tappa Los Valinhos, dove il 19 agosto 1916 i tre pastorelli, mentre giocavano, sentirono un forte vento che scuoteva gli alberi e videro un giovane più bianco della neve, trasparente come cristallo, che diceva: «Sono l'angelo della pace».

Il luogo, popolato di uliveti e molto suggestivo, invita alla preghiera e alla meditazione.

Suggestivo anche il monumento dedicato ai tre pastorelli (Giacinta, Francesco e Lucia) che, seguiti dalle pecore, hanno il volto rivolto verso il cielo.

Ad Aljustrel visitiamo la loro casa, formata da tre piccoli locali, in cui vivevano con il resto della famiglia, e il pozzo delle apparizioni.

Alle ore 15,00 D. Leone e D. Cesare concelebrano la Santa Messa nella Cappella delle apparizioni dove ritorniamo alle 21,00 per la



Processione la sera del 15 aprile. Tra i portatori della Madonnina alcuni del gruppo della Badia.

recita del S. Rosario e la fiaccolata, un momento questo di riflessioni e proponimenti tra la commozione generale. La Madonna vede stringere intorno a sé i suoi figli di ogni età e condizioni, ragazzi, giovani, adulti, anziani in un silenzioso momento di preghiera personale.

Giovedì 16 aprile

Alle ore 6,30, D. Leone e D. Cesare concelebrano la Santa Messa nelle Cappelle delle apparizioni. È l'ultimo dono di Maria prima della partenza. Siamo in pochi a partecipare alla Santa Messa (la pioggia battente e il freddo hanno scoraggiato molti), ma in tutti è viva la sensazione di aver vissuto un momento di grazia.

Alle ore 8,00 si parte alla volta di Porto. All'arrivo ci sorprende (si fa per dire) una fitta nebbia attraverso la quale scorgiamo il famoso ponte San Luis I in ferro e unica arcata a due livelli; mette in comunicazione i quartieri alti e bassi della città con quelli di Vila Nova de Gaia, sobborgo sede delle principali cantine vinicole.

Interessante la visita alle cantine e, dopo aver degustato il famoso vino di Porto, la corsa agli acquisti (bisogna notare che fino a questo momento, con grande soddisfazione dei mariti, tranne oggetti sacri, nessuno dei partecipanti si è distratto nell'acquisto di regali e regalini vari).

Il viaggio prosegue per Braga e durante il percorso D. Cesare si rivela «fine dicitore» di simpatiche barzellette. A Braga sostiamo per il pranzo e subito dopo ci dirigiamo verso il Santuario Bon Jesus, di stile barocco. Notevole è la scalinata a rampe incrociate: la prima sezione è ornata da statue allegoriche dei cinque sensi, la seconda è detta delle tre virtù e ha statue e cappelle laterali. Sempre accompagnati da una pioggia incessante, nel primo pomeriggio giungiamo a Santiago de Compostela. Il nostro albergo è l'hotel Santiago Apostol.

Venerdì 17 aprile

L'intera giornata è dedicata alla visita di Santiago, città santa insieme con Gerusalemme e Roma e definita dall'Unesco «Patrimonio dell'umanità» per sottolineare il fatto che migliaia di pellegrini provenienti da tutta l'Europa hanno



A Braga presso il Santuario Bon Jesus

percorso la rotta giacobea per venerare l'Apostolo.

Dopo aver visitato la Chiesa di San Francesco percorriamo la strada della gioia (quella che percorrono i pellegrini). Il freddo è pungente e la pioggia è diventata la nostra compagna di viaggio (su di un quotidiano spagnolo leggiamo in prima pagina che da trenta anni non si verificava un aprile così freddo e piovoso). Giungiamo in Cattedrale e la nostra guida, Gesù (questo è il suo nome), dice che ci troviamo di fronte ad un prodigo dell'architettura romanica e barocca della Spagna e del mondo cristiano.

Dopo la scoperta della tomba di San Giacomo, è diventata la meta di migliaia di pellegrini cristiani. Qui D. Leone e D. Cesare concelebrano insieme con il Rettore del Santuario in lingua spagnola. Dopo la Santa Messa visitiamo l'alber-

go dei re cattolici, costruito nel 1492 per accogliere pellegrini e malati.

È formata da quattro grandi cortili con al centro una Chiesa di stile gotico.

Il pomeriggio è dedicato al rituale shopping nell'elegante cittadina.

Sabato 18 aprile

Dopo la prima colazione si parte per Coimbra. La temperatura esterna è di 4° gradi. Spostiamo le lancette degli orologi un'ora avanti (in Spagna l'orario è simile al nostro). Durante il viaggio D. Cesare ci intrattiene con aneddoti e simpatiche barzellette, mentre il dott. Giovanni Tambasco illustra le sue ultime scoperte scientifiche... Don Leone ci sottrae a questa sofferenza proponendo la recita del S. Rosario, a conclusione del quale con un apologeto mette in evidenza l'importanza della carità cristiana.

Intanto ci avviciniamo a Coimbra, sede vescovile e famosa per la sua università (è definita la città degli studenti).

Il pranzo, o meglio la corsa ad ostacoli, viene consumato presso il ristorante Don Pedro.

Visitiamo la biblioteca dell'Università, l'Aula Magna e il cortile dal quale si ammira un bellissimo panorama sulla Valle del Mondego. Sullo sfondo c'è la famosa torre dell'Hotel Buçao, in stile manuelino.

Una visita viene effettuata alla Chiesa di Santa Cruz eretta nel 1130, dove D. Cesare e D. Leone celebrano la Messa.

Il tempo libero è dedicato alla visita delle principali strade di Coimbra.

Domenica 18 aprile

La sveglia alle ore 6,45 ci avverte che è ora di partire. La Santa Messa viene celebrata nella Chiesa di San Sebastiano. Durante l'omelia D. Leone, a conclusione del pellegrinaggio, ci invita ad affidarci alla Madonna e a confidare in Lei. Si prosegue per l'aeroporto da dove, con il volo di linea TP 770, alle ore 10,50 si parte per Roma.

Decollo e atterraggio felicissimi ci riportano in Italia. A Fiumicino i rituali saluti e l'augurio di rivederci il prossimo anno.

Maria Risi



Alcuni pellegrini sostano dinanzi al Santuario di Santiago de Compostela

Presentata da «L'Osservatore Romano» la lettera pastorale del P. Abate

Nutrirsi della speranza che non delude

Con il titolo che precede, il giornale vaticano ha presentato l'ultima lettera pastorale del P. Abate D. Benedetto M. Chianetta sul numero di domenica 5 luglio 1998.

Come il singolo cristiano anche le comunità ecclesiastiche particolari sono impegnate in un itinerario verso la santità, con passaggi a traguardi sempre più in consonanza con il Vangelo e con le direttive del successore di Pietro. L'abbazia territoriale della Santissima Trinità di cui è abate ordinario Benedetto Maria Chianetta si prepara al giubileo del 2000 con vivo senso di responsabilità.

«Dopo una testimonianza di fare cultura cristiana quasi per tradizione e con senso sociale, ora necessita promuovere - scrive nella lettera pastorale l'abate Chianetta - una pastorale di prima evangelizzazione che abbia come centro Cristo morto e risorto».

«Bisogna ripartire da Cristo - soggiunge - ricominciare dal kerigma, dal primo annuncio». Le linee di questo programma pastorale la Chiesa che è in Italia le ha enunciate nel convegno ecclésiale di Palermo. Giovanni Paolo II nella lettera apostolica d'indizione del giubileo ribadisce la necessità della nuova evangelizzazione, additandone come «agente principale lo Spirito Santo».

«Sarà sempre importante riscoprire lo Spirito come colui che costruisce il regno di Dio nel corso della storia e prepara la sua piena manifestazione in Gesù Cristo» -

scrive l'abate Chianetta. Lo Spirito agisce nell'intimità delle persone «facendo germogliare all'interno del vissuto umano i semi della salvezza definitiva che avverrà alla fine dei tempi».

L'anno scorso è stata sottolineata la necessità della catechesi a tutti i livelli. Quest'anno l'attenzione viene posta sulla nuova evangelizzazione, sia in prospettiva del giubileo che delle missioni al popolo programmate e già svolte in diocesi.

L'abate Chianetta collega allo Spirito Santo il sacramento della confermazione. Per ogni fedele - afferma l'abate - il sacramento della confermazione è «ciò che è stata la Pentecoste per la Chiesa: una effusione particolare della grazia dello Spirito Santo». Gli effetti della cresima sono molteplici: «rafforza l'incorporazione a Cristo e alla Chiesa e la consacrazione alla missione profetica, regale e sacerdotale; comunica l'abbondanza dello Spirito, i sette doni che consentono di giungere alla perfezione»; conferisce la grazia della maturità cristiana; imprime il carattere, ci radica più saldamente a Cristo; aumenta in noi i doni dello Spirito Santo per diffondere e difendere con la parola e con l'azione la fede, come veri testimoni di Cristo per confessare coraggiosamente il nome di Cristo.

Lo Spirito Santo effonde i carismi che sono grazie speciali in ordine ad un compito ecclesiale.



le. Ai carismi corrisponde una varietà di servizi stabili o momentanei. I primi vengono chiamati ministeri: quelli ordinati sono dei Vescovi, dei presbiteri e dei diaconi; quelli istituiti sono dei lettori e degli accoliti. Vi sono poi - spiega l'abate Chianetta - «tanti ministeri di fatto, che implicano

talvolta un mandato speciale dell'autorità per esercitarli».

«La Chiesa è tutta ministeriale. Ogni cristiano in quanto battezzato deve trovare una collocazione fattiva nella comunità ed una partecipazione a far crescere il corpo di Cristo che è la Chiesa».

Indispensabile però - rileva l'abate Chianetta - che si rispettino le esigenze della comunione e dell'unità. Ognuno e tutti insieme edificano l'unica Chiesa di Cristo, che pertanto è «una, santa, cattolica e apostolica».

Negli orientamenti pastorali l'abate Chianetta sottolinea la necessità di vivere il sacramento della cresima in tutta la sua pienezza. «Per un cristiano - egli scrive - vivere ed attuare la grazia dello Spirito Santo significa ricevere una più profonda radicazione nella filiazione divina; una più solida unione al Cristo, un aumento in vigore dei doni dello Spirito, un più stretto legame con la realtà ecclesiale; per cui si è più obbligati a diffondere e difendere, con la parola e con l'opera, la propria fede come autentici testimoni di Cristo».

La cresima è pure sacramento della speranza. L'abate Chianetta rivolge un caldo appello alle famiglie perché superino le immancabili difficoltà con fiducia nella potenza di Dio e della sua grazia; a nutrirsi della speranza che non delude. Ed inoltre ai giovani perché non si lascino vincere dallo scoraggiamento, e agli ammalati.

«Il Signore - rileva l'abate Chianetta - è buono e veglia su di noi». Egli saprà sempre trovare «il modo perché tutto si trasformi per il nostro maggior bene». Tutti i fedeli di qualsiasi stato o genere - conclude l'abate Chianetta - sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità. Da questa santità è promosso anche per la società terrena un tenore di vita più umano»

Gino Concetti

Il giorno del Signore

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha pubblicato la Lettera apostolica "Dies Domini". Per gli ex alunni stralciamo un brano del commento che il Padre Abate Don Benedetto Chianetta ha offerto ai suoi fedeli sul periodico diocesano "Comunione".

Il Papa Giovanni Paolo II ci ha augurato buone vacanze ma insieme ci ha donato il documento «Dies Domini» - il giorno del Signore (Lettera apostolica «Dies Domini» del Santo Padre Giovanni Paolo II sulla santificazione della domenica del 31 maggio 1998). Il suo insegnamento verte sul modo di trascorrere la domenica e sul riposo festivo. La Pasqua del Signore è il Mistero della sua morte e risurrezione.

Cristo con l'unica oblazione ha salvato tutti e per sempre. La Chiesa ogni anno fa il memoriale di questo mistero di morte e risurrezione.

La domenica viene chiamata la Pasqua settimanale, momento privilegiato per ricordare e celebrare il mistero della nostra salvezza.

- La partecipazione alla Santa Messa domenicale, esorta il Papa, deve essere il bisogno primario del cristiano come sostegno della fede e della vita.

- La festa e la gioia deve essere l'altra connotazione della domenica. Uno svago armonico e sereno che ci fa vivere insieme e gioire.

- Un degnò riposo dopo un onesto lavoro ci fa riprendere forza e volontà di impegno.

- Solidarietà e fraternità è la conclusione operativa dell'insegnamento domenicale: visitare gli ammalati, gli anziani, coloro che attendono una parola di aiuto e di conforto. La domenica per il cristiano non può essere solo il «week-end» settimanale, ma il «Dies Domini», il giorno del Signore.

Cronache

Conclusione delle Missioni Nuovo aspetto della Cattedrale

La sera del 16 maggio il P. Abate Ordinario D. Benedetto Chianetta ha presieduto in Cattedrale una solenne concelebrazione eucaristica che ha segnato la conclusione delle missioni popolari nell'Abbazia territoriale e, nel contempo, una nuova sistemazione della Basilica settecentesca.

Le missioni - annunciate dal P. Abate nelle lettere pastorali "Gesù Cristo unico Salvatore del mondo" del 1997 e "Lo Spirito Santo vita dell'anima" del 1998 - sono risultate una tappa importante del cammino spirituale verso il giubileo del 2000.

In due intense settimane, i missionari della Congregazione dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, di San Vittorino Romano, hanno coinvolto, in maniera semplice e accessibile, le varie categorie della realtà parrocchiale. Appuntamenti per tutti i diocesani sono stati, oltre l'inaugurazione compiuta il 2 maggio con l'affidamento del mandato ai missionari, uno spettacolo tutto dei giovani tenuto il 10 maggio sulla piazza della Badia, cui si è aggiunto il complesso «St Louis Band» del sacerdote D. Michele Pecoraro, e la funzione di chiusura nella Cattedrale, nel corso della quale, come detto, il P. Abate ha dedicato l'altare maggiore della Basilica, riportato sotto l'arco trionfale, dove era stato posto nella ricostruzione della Basilica avvenuta nella seconda metà del Settecento.

La Basilica, grazie a questa modifica, ha cambiato aspetto. Infatti, mentre finora l'altare maggiore dominava, alto e ben visibile sotto la cupola, dando l'idea della centralità di Cristo e rendendo fruibile a tutti il rito che vi si celebrava, presentava altresì l'inconveniente di occultare il presbiterio e di spezzare la linea longitudinale dell'edificio sacro.

Ora, a lavori compiuti, la Basilica ha acquistato in ampiezza ed il senso della "concelebrazione" tra sacerdoti e fedeli è reso vivo ed efficace. Anche il

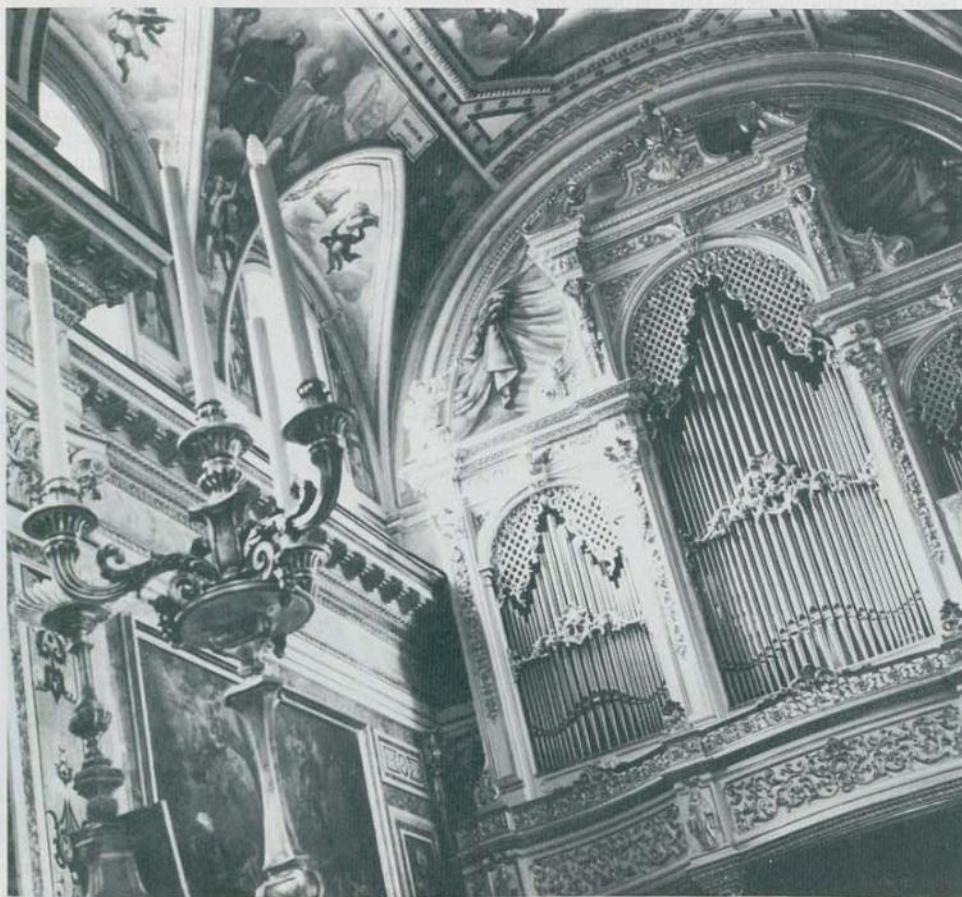


I Missionari della Congregazione dei Servi del Cuore Immacolato di Maria che hanno tenuto le Missioni popolari nella diocesi abbaziale dal 2 al 16 maggio.

pavimento in marmo intarsiato, collocato nello spazio già occupato dall'altare, è risultato bene armonizzato col pavimento esistente. Meritato, pertanto, l'elogio che il P. Abate ha rivolto, durante la dedizione, all'architetto Gerardo Della Porta, progettista e direttore dei lavori, che sono stati debitamente approvati dalla Soprintendenza di Salerno.

La cerimonia si è conclusa a notte inoltrata sulla piazza della Badia per rivolgere lo sguardo ed il pensiero ad una grande croce in ferro innalzata sulla montagna di fronte all'abbazia, bene illuminata, visibile da quasi tutta la diocesi abbaziale, che il P. Abate Chianetta ha voluto a ricordo delle missioni e a stimolo della fede popolare nel cammino verso il terzo millennio.

L.M.



L'organo della Badia, dopo un anno di silenzio, torna a riempire col suo dolce suono le navate della Cattedrale.

Terzo Festival Organistico Internazionale della Badia di Cava

Sabato 18 luglio, alle ore 18,00, il P. Abate ha tenuto una conferenza stampa per presentare il III Festival Organistico Internazionale della Badia di Cava.

Ecco il programma dei concerti:

1° agosto ore 21,15

Coro polifonico "Giovanni Luca Conforti"

Direttore: Giancarlo Bini

8 agosto 1998, ore 21,15
Giovanni La Mattina (Italia)

15 agosto 1998, ore 21,15
Bernhard Buttmann (Germania)

22 agosto 1998, ore 21,15
Stefano Giordano (Italia)

29 agosto 1998, ore 21,15
Jean-Paul Imbert (Francia)

5 settembre 1998, ore 21,15
Marco D'Avola (Italia)

12 settembre 1998, ore 21,15
Frédéric Ledroit (Francia)

La direzione artistica del Festival è affidata al maestro palermitano Giovanni La Mattina.

NOTIZIARIO

1° aprile 1998 - 28 luglio 1998

Dalla Badia

1° aprile - In occasione dei colloqui degli insegnanti con le famiglie degli alunni, si ha la possibilità di rivedere **Renato Santucci** (1968-72), che ha iscritto il figlio Francesco al nostro liceo classico. È sempre nell'attività bancaria, non lontano da Cava, dove risiede.

5 aprile - **Domenico Gariuolo** (1964-69), reduce dall'Argentina, paese della moglie, ci trasmette gioia e soddisfazione per il viaggio e per la serenità che gli ha portato.

Gli amici della domenica si ritrovano alla Badia per l'appuntamento dello spirito: **avv. Fernando Di Marino** (1935-36), **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41) e **dott. Armando Bisogno** (1943-45).

In serata rivediamo con gioia l'**avv. Antonello Tornitore** (1977-80), accompagnato dalla moglie, che ci fa conoscere i bravi bambini Vincenzo, che scorrazza felice per i vasti corridoi, e Maria Aurora, che ha poco più di tre mesi. L'attività forense per lui e per la moglie procede a gonfie vele.

7 aprile - Si presenta, con l'aspetto di fresco liceale, il **dott. Pasquale Villani** (1980-84/1986-89), che è in procinto di diventare avvocato col dovuto esame. In bocca al lupo!

L'univ. **Luca Servillo** (1994-96) viene a comunicarci, con soddisfazione sua e nostra, che è iscritto al corso di laurea in conservazione dei beni culturali.

8 aprile - **Pierluigi Silvestro** (1984-92) si presenta nelle funzioni di valido collaboratore dei genitori, noti commercialisti di Cava.

9 aprile - **S. E. Mons. Ciriaco Scanzillo** (già Vescovo ausiliare di Napoli, presiede in Cattedrale la Messa crismale e pronuncia una dotta, interessante omelia. Tra i presenti (non molti) notiamo gli ex alunni **can. prof. D. Ezio Calabrese** (1945-46) e **prof. Antonio Casilli** (1960-64).

10 aprile - L'univ. **Francesco Colombo** (1991-94) viene a salutare gli amici facendo da cicerone ad un'amica spagnola.

11 aprile - L'univ. **Carmine Senatore** (1988-96), accompagnato dai genitori che lo seguono con tanto affetto, viene apposta per rinnovare la tessera sociale. È iscritto al secondo anno di fisica a Salerno e, naturalmente, fa incetta di premi e borse di studio, secondo le sue buone tradizioni.

12 aprile - Solennità di Pasqua. I solenni riti, presieduti dal P. Abate, sono seguiti da numerosi fedeli. Anche gli ex alunni sono presenti in molti: **dott. Pasquale Cammarano**, **prof. Vincenzo Cammarano**, **cav. Giuseppe Scapolatiello**, **avv. Fernando Di Marino**, **dott. Armando Bisogno**, **ing. Umberto Faella**, **dott. Egidio Santonicola**, **Nicola Russomando**, **dott. Antonio Cammarano**, **Silvano Pesante**, **Sabato D'Amico**.

13 aprile - Ha inizio il pellegrinaggio dell'Associazione a Fatima e a Santiago de Compostela. Se ne riferisce a parte.

19 aprile - Rientrano i pellegrini da Fatima e da Santiago, certamente rifatti nello spirito.

Gli amici **dott. Andrea Forlano** (1940-48), **dott.**

Cosma Schipani (1950-58) e **dott. Giovanni Ferro** (1953-58) fanno visita alla Badia, compiacendosi di salutare in modo particolare il loro Vice Rettore di Collegio, ora Abate emerito D. Michele Marra.

20 aprile - Solennità trasferita di S. Alferio, fondatore della Badia di Cava. Il P. Abate D. Benedetto Chianetta celebra solenne pontificale e tiene l'omelia, presenti gli studenti e i professori, gli oblati e pochi fedeli.

Viene esposta in Cattedrale una statua in terracotta del Santo, ultima sofferta opera del compianto P. D. Raffaele Stramondo; statua che, in verità, egli non avrebbe mai acconsentito ad esporre, dal momento che problemi tecnici di lavorazione non gli avevano permesso di esprimersi come intimamente desiderava.

Alle ore 18, nel decimo anniversario della morte del sen. Venturino Picardi, secondo Presidente dell'Associazione ex alunni, viene celebrata in Cattedrale una Messa di suffragio dal P. D. Leone Morinelli, concelebrante il P. D. Gabriele Meazza. Nell'omelia, tra l'altro, viene rievocata la personalità dell'amico, come è a tutti ben nota. È da ritenersi che per il mancato tempestivo recapito di «Ascolta» gli ex alunni presenti non siano molti: **avv. Alberto Morra**, **notario dott. Pasquale Cammarano**, **dott. Ernesto De Angelis**, **prof. Antonio Santonastaso**, che è anche molto interessato a venerare S. Alferio, di cui porta il nome come oblato benedettino.

24 aprile - Il **dott. Enzo Centore** (1958-65) sembra di nuovo candidato agli esami di maturità classica al posto della figlia Elisabetta, tanta è la premura che lo assilla per il prossimo avvenimento.

25 aprile - **Mons. Bruno Tanzola** (1951-63) guida alla Badia un gruppo culturale della sua parrocchia di S. Barbara. Nella visita tutti mostrano di apprezzare le loro origini benedettine, come d'altronde tutti i cileniani della vecchia diocesi abbatiale.

L'univ. **Giuseppe Zarino** (1983-88) sente nostalgia della scuola e del semiconvitto del suo tempo, che per la serietà gli sembrano lontani non di un decennio, ma di un secolo.

26 aprile - Domenica affollata di amici: **dott. Armando Bisogno**, **dott. Francesco Fimiani**, **dott. Pasquale Cammarano**, **prof. Ludovico Di Stasio**, **dott. Antonio Penza**, **dott. Raffaele Della Monica**. Sembrerebbe un vero e proprio convegno di medici - e di qualche specializzazione! - se si eccettua il dott. Fimiani, che però potrebbe essere definito medico... dell'economia e della finanza.

Nel pomeriggio ci dà sue notizie il **dott. Giovanni De Pamphilis** (1980-82), medico veterinario, accompagnato dalla fidanzata. Ora attende alla specializzazione in malattie infettive. Coglie l'occasione per confessare che nel Collegio della Badia "raddrizzò" le storture dell'età giovanile (non quella, congenita, di convivere nella propria cameretta del Collegio con i serpenti, a quanto voci maligne hanno detto in seguito).

28 aprile - Gli alunni dei bienni del liceo classico e dello scientifico si recano in visita di istruzione ad Amalfi e a Ravello.

30 aprile - Il **prof. Giovanni De Martino** (1972-77 e prof. 1980-84), insieme con la moglie fa una rimatria (era ora!) per dare sue notizie. Ha quattro figli, insega ad Amalfi e, come attività sempre prediletta, fa l'allenatore atletico di scherma. Il suo indirizzo è così cambiato: Via Fabrizio Pinto, 19 - 84124 Salerno.

1° maggio - Il **dott. Antonio Ruggiero** (1981-86) viene a spianare la strada ad un cuginetto che vuole usufruire delle scuole della Badia. Godiamoci con lui dei prestigiosi traguardi: si è specializzato all'Università Cattolica in pediatria e sta completando una seconda specializzazione in oncologia ed ematologia pediatrica. Dal momento che è romano a tutti gli effetti (presta



Mercoledì 14 gennaio un gruppo di alunni della Badia sono andati in visita a Montecitorio. Ripubblichiamo la foto insieme col Presidente della Camera (che nel numero precedente risultava poco leggibile) a soddisfazione dei protagonisti e anche del dott. Guido Letta che tanto si è prodigato per realizzare la visita.

servizio quasi continuato nella clinica pediatrica del «Gemelli», diamo il suo indirizzo di Roma: Via La Nebbia, 36 - 00168 Roma - tel. 06-3058742.

2 maggio - Il dott. Roberto Lavecchia (1935-37), di Vallo della Lucania, visita la Badia insieme con la moglie.

I giovani del Noviziato compiono un'escursione-pellegrinaggio al Santuario dell'Avvocata sopra Maiori.

In serata, con la solenne concelebrazione della Messa in Cattedrale, presieduta dal P. Abate D. Benedetto Chianetta, hanno inizio le missioni popolari nella diocesi abbaziale. Cerimonia centrale è l'affidamento da parte del P. Abate del mandato ai missionari della Congregazione dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, di S. Vittorino Romano.

3 maggio - D. Faustino Avagliano, Priore claustrale dell'Abbazia di Montecassino e Visitatore della Congregazione Cassinese, è alla Badia per l'amministrazione del battesimo alla nipotina Giuditta Cioffi.

Luigi Marino (1982-85) partecipa alla Messa domenicale, sempre deciso a celebrare il matrimonio alla Badia.

4 maggio - Per il buon esito delle missioni popolari nella diocesi abbaziale, da oggi fino al 15 maggio, nei giorni feriali si tiene in Cattedrale l'esposizione continua del SS. Sacramento dalle ore 16,30 (celebrazione dei Vespri) fino alla sera (funzione mariana del mese di maggio dalle ore 19,30 alle 20,15).

7 maggio - L'univ. Vincenzo Scanga (1993-96) porta agli amici un "caloroso saluto" - così ha lasciato scritto di suo pugno per il cronista al momento non reperibile.

8 maggio - Giuseppe Bisogno (1940-43) trova sempre qualche ritaglio di tempo per un saluto agli amici della Badia, quando non si assume addirittura il compito di servire di persona il P. Sacrista nelle occenze della Basilica Cattedrale.

10 maggio - S. E. Mons. Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua, guida un gruppo di circa 170 Suore della sua arcidiocesi che tengono una giornata di ritiro nella Badia. Si ha l'impressione di trovarsi in una terra di missione tante sono le presenze non italiane tra le suore.

Il dott. Andrea Forlano (1940-48) si premura di mettersi in regola con l'iscrizione all'Associazione con diligenza encomiabile.



Anche questi sono visitatori della Badia, forse i più attenti.

Carmine Natale (1972-76) compie un'affettuosa - spesso vagheggiata - rimpatriata insieme con la moglie ed i tre ragazzi Domenico (III media), Emilio (I media) e Federico (di tre anni). Nonostante il diploma ISEF ha preferito il lavoro nelle Ferrovie dello Stato.

In serata, nell'ambito delle manifestazioni programmate per le missioni popolari, si tiene sulla piazzetta della Badia uno spettacolo dei giovani della diocesi abbaziale, concluso con l'esibizione professionale della «St Louis Band» del sacerdote salernitano D. Michele Pecoraro.

13 maggio - Antonello Musso (1981-86) ci porta sue notizie: messi da parte gli studi universitari, lavora con soddisfazione nella "Snibeg - Coca Cola" di Caserta. Il fratello Sergio continua imperterrita a

sudare su codici e pandette presso l'Università di Salerno.

15 maggio - Il dott. Domenico Scorzelli (1954-59), nei fitti incontri di lavoro tra Napoli e Salerno, trova tempo per raccogliersi in preghiera sulla tomba di S. Alferio, per il quale nutre una profonda devozione. Sa bene che significano i Santi Padri cavensi per il Silento.

16 maggio - In serata si svolge in Cattedrale la concelebrazione che segna la conclusione delle Missioni popolari e la dedicazione dell'altare maggiore che è stato spostato sotto l'arco trionfale. Se ne riferisce a parte.

18 maggio - La neo-dottoressa Monica Adinolfi (1988-90) compie il gradito dovere di annunciare la laurea in lettere classiche conseguita da pochi giorni con ottima votazione. L'archeologia, il suo primo amore, per ora può aspettare: poi si vedrà.

21 maggio - Il P. D. Silvio Albano d. O. (1959-60/1963-72) si premura di accompagnare con soddisfazione un suo amico francescano nella visita della Badia. Soddisfazione anche nostra di rivedere uno dei pilastri di S. Maria dell'Olmo.

22 maggio - L'univ. Raffaele Di Benedetto (1993-95) ci fa sapere che sta compiendo il servizio militare tra i Carabinieri. Per ora, comunque, si gode lunghe vacanze.

23 maggio - L'avv. Diego Mancini (1972-74) ritorna con la madre e la fidanzata per gli ultimi accordi per la celebrazione del matrimonio alla Badia.

L'univ. Giulio Ferrieri Caputi (1986-87), quasi farmacista (gli manca solo un esame), conduce alcuni amici in giro prima per la Badia - con quanta nostalgia visita il Collegio, nonostante vi abbia trascorso un solo anno! - e poi per la Costiera Amalfitana.

26 maggio - Guidato da S. E. Mons. Giuseppe Rocco Favale, il clero della diocesi di Vallo della Lucania tiene alla Badia una giornata di ritiro e partecipa alla mensa della comunità monastica. È la volta buona per rivedere quasi tutti gli ex alunni ecclesiastici della diocesi cilentana: D. Peppino D'Angelo (1949-59), D. Alfredo Renna (1951-52), D. Marco Giannella (1949-



Il gruppo delle alunne della Badia nell'anno scolastico 1997-98. Veramente ne mancano una decina.

61), **D. Bruno Tanzola** (1951-63), **D. Aniello Scavarelli** (1953-64), **D. Paolo Sangiovanni** (1964-68). Nel pomeriggio un altro presbiterio visita la Badia: quello della diocesi di Trivento (Campobasso), guidato dal vescovo **S. E. Mons. Antonio Santucci**.

Dall'Università di Salerno **Francesco Morinelli** (1986-91) fa una capatina alla Badia. Giova un po' di svago tra gli studi severi d'ingegneria.

31 maggio - Solennità della Pentecoste. Una novità di quest'anno dedicato dal Papa allo Spirito Santo: il P. Abate convoglia tutti i cresimandi della diocesi ed i collegiali della Badia nell'unica celebrazione odierna. I giovani ed i ragazzi che ricevono la Cresima sono oltre 70, tra cui 7 collegiali.

Partecipa alla Messa pontificale una gruppo di Castellabate guidato dagli amici **Antonio Comunale** (1953-54) e **Franco Piccirillo** (1956-61).

È presente ai Vespri solenni della Pentecoste **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburriño**, da poco promosso da Abate Ordinario di Montevergine a Vescovo della diocesi di Teggiano-Policastro. È accompagnato da **D. Orazio Pepe** (1980-83) che si è scelto come segretario.

Una scorazzata con amici per la strada della Badia, che gli fu familiare negli anni di liceo, ci offre l'occasione di rivedere l'univ. **Ciro Tammaro** (1991-95), iscritto alla facoltà di medicina di Napoli.

1° giugno - Festa al santuario dell'Avvocata sopra Maiori. Il P. Abate celebra la Messa principale ed anima la processione con canti, preghiere e fervorini, mentre il Rettore del santuario D. Urbano Contestabile dirige tutto, sacro e profano, come un generale in retroguardia. La partecipazione dei fedeli è numerosa e fervorosa come sempre. Le prediche di rito sono tenute dal P. D. Leone Morinelli.

Proprio nel Santuario si fa conoscere un ex alumno latitante da anni: **Ciro Soldovieri** (1960-64), che è venuto da Pertosa per compiere a piedi il pellegrinaggio dalla Badia. È maresciallo CC a Roma. Ecco l'indirizzo: Via della Magliana Nuova, 424 - 00146 Roma - tel. 06-5503311.

5 giugno - Il matrimonio di Paolo Gravagnuolo, figlio dell'arch. Alfredo (prof. 1940-41), porta alla Badia, oltre il padre, un po' tutti i Gravagnuolo: **arch. prof. Benedetto**, **dott. Ugo**, **dott. Silvio**, **dott. Raffaele**. Tra gli altri numerosi cavesi, il **dott. Gianluigi Viola** (1978-81) approfittò dell'occasione per salutare gli amici della Badia.



Una folla di fedeli al Santuario dell'Avvocata il 1° giugno

10 giugno - **Luigi Cammarano** (1984-89) si presenta in veste di promotore di cultura e di formazione, in quanto viene ad invitare ad iniziative della Infotel, presso la quale lavora.

11 giugno - Si rivede l'univ. **Carlo Giuliani** (1980-88), che è iscritto alla facoltà di farmacia. Solo ora apprendiamo che il fratello Mario si è laureato in legge, senza chiasso, come è nel suo stile.

12 giugno - Il dott. **Gennaro Pascale** (1964-73) viene a far visita a qualche amico, reduce dalla California, dove ha partecipato ad un convegno medico di urologia. Così si mantiene al passo della scienza, meritandosi la stima dei colleghi (o l'invidia?) e dei pazienti.

13 giugno - Chiusura ufficiale delle scuole, che i «bravi» potevano non frequentare già dal 25 maggio.

Offriamo agli ex alunni - che spesso lo chiedono - un quadro della situazione degli alunni iscritti al momento della chiusura. Liceo scientifico: I scientifico 13 (di cui ragazze 2), II scientifico 23 (ragazze 2), III scientifico 22 (ragazze 4), IV scientifico 14 (ragazze nessuna), V scientifico 21 (ragazze 1). Totale liceo scientifico 93, di cui 9 ragazze (ossia il 9,6%); alunni per classe 18,6. Liceo classico: IV ginnasio 7 (nessuna ragazza), V ginnasio 6 (ragazze 5), I classico 15 (ragazze 8), II classico 18 (ragazze 10), III classico 14 (ragazze 8). Totale liceo classico 60, di cui 31 ragazze (ossia il 51,6%); alunni per classe 12. Considerando insieme i due licei, si hanno questi dati: totale alunni 153, di cui 40 ragazze (26,1%); alunni per classe 15,3.

14 giugno - La festa del Corpus Domini si celebra quest'anno in comune con la diocesi abbaziale. Alle ore 19 il P. Abate presiede la concelebrazione della Messa nella chiesa parrocchiale di Corpo di Cava, da cui si snoda la processione alla volta della Basilica Cattedrale.

18 giugno - **Emilio Tramontano** (1987-89), agente di commercio, ci tiene ad iscriversi all'Associazione ex alunni. Allo scopo lascia l'indirizzo: Via dello Stadio, 4 - 84016 Pagani (Salerno).

20 giugno - Si espongono i quadri dei risultati degli scrutini: tutti i candidati alla maturità sono ammessi agli esami. Per le altre classi ci sono dei "caduti": 6 al liceo classico (1 alla V ginnasio e 5 alla II liceo) e 6 allo scientifico (1 alla classe I e 5 alla II).

21 giugno - Dopo la Messa domenicale ci consola una sfilata di ex alunni (gioia della prima giornata dell'estate?): **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41), **dott. Andrea Forlano** (1940-48), **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), **Sebastiano Addesso** (1956-61), accompagnato dalla figlia, **Vito Giannandrea** (1992-97), matricola di ingegneria a Napoli, che partecipa alla prima Comunione del fratello nella Cattedrale della Badia.

22 giugno - Riunione preliminare per gli esami di maturità. Il liceo classico (14 candidati) è aggregato al liceo di Mercato S. Severino, il liceo scientifico (21 candidati) a quello di Cava.

Le commissioni di esami sono composte come segue.

Maturità classica - Avallone Umberto, del liceo classico di Nocera Inferiore, presidente; Panella Claudia, del liceo scientifico di Roccapiemonte, italiano; Califano Luigi, del liceo classico di Cava, latino e



Il P. Abate anima la processione all'Avvocata il 1° giugno con canti, preghiere e fervorini.

greco; De Simone Domenico, del liceo classico di S. Angelo dei Lombardi, filosofia; Polichetti Basilio, del liceo scientifico di Nocera Inferiore, matematica; D. Leone Morinelli, rappresentante di classe.

Maturità scientifica - De Feo Vincenzo, ricercatore universitario, presidente; Adinolfi Vincenzo, del liceo scientifico di Angri, italiano; Mantovani Monica, dell'istituto magistrale di Agropoli, matematica; Raiconi M. Gabriella, del liceo scientifico "Severi" di Salerno, inglese; Stefanelli Francesco, dell'ITI "Fermi" di Sarno, scienze; Mancino Francesco, rappresentante di classe.

24 giugno - Come già da qualche anno, scritti e orali degli esami di maturità si effettuano presso l'istituto statale. Oggi tocca la prima prova scritta, italiano.

In serata ha inizio nella Cattedrale della Badia il «Music Festival Badia di Cava» curato dall'"Accademia Musicale Jacopo Napoli" (Italia), dal "Center of Musical Studies" (Usa) e da "The Catholic University of America" (Washington, Usa).

29 giugno - In occasione del matrimonio di una nipote celebrato alla Badia, si ha la felice occasione di rivedere, insieme con la moglie e la figlia, l'ing. Luigi Federico (1953-61) - ingegnere più di prima perché ha intenzione di lasciare o ha già lasciato la scuola.

Carmine Zarra (1961-65) accompagna lo zio Domenico Agresti (1945-48), che è ritornato per qualche settimana dagli Stati Uniti. Pare che questi mancasse dalla Badia addirittura da cinquant'anni!

3 luglio - Il dott. Raffaele Della Monica (1956-60) rende visita al P. Abate emerito D. Michele Marra in qualità di alunno e amico affezionato. È l'occasione opportuna per parlare di poesia e per godere il fresco e, insieme, il canto degli uccelli, che distingue e gusta come... stupendi fiori diversi. Anche qui fa capolino l'animo squisitamente poetico.

4 luglio - Si rivede **Carlo De Filippis** (1986-87), che compie alla Badia il ritiro spirituale in preparazione alla ordinazione diaconale insieme con altri candidati. Le vie del Signore sono infinite: lasciato il liceo della Badia, ha trovato inaspettatamente la sua via o, meglio, è stato acciuffato dal Signore. Ecco l'indirizzo: Via Seripando, 2/B - 84126 Salerno. Sarà ordinato diacono il 18 luglio.

Carmela Giulietti (1992-97) viene a ritirare il diploma di maturità classica. Ha preferito riservarsi un anno di riflessione prima di iscriversi all'Università.

5 luglio - Sempre con piacere il dott. Ernesto De



La III liceo classico. Gli assenti accreditano l'errore che siano più professori che alunni.

Angelis (1947-55) partecipa alla Messa alla Badia, accompagnato dalla signora.

9 luglio - **S. E. Mons. Cosmo Francesco Ruppi**, Arcivescovo di Lecce, visita la Badia con un gruppo di sacerdoti della sua arcidiocesi.

11 luglio - Solennità di S. Benedetto, Patrono d'Europa. **S. E. Mons. Bruno Schettino**, Arcivescovo di Capua, presiede nella Cattedrale la concelebrazione della Messa per l'ordinazione sacerdotale di D. Cosimo Arcadio e quella diaconale di D. Francesco Distasi, ambedue della diocesi abbaziale. L'Arcivescovo prende parte volentieri all'agape fraterna nel refettorio del Collegio.

12 luglio - Il dott. Gianluigi Viola (1978-81), venu-
to per la Messa domenicale della mattinata (non trova la solita Messa solenne) insieme con la fidanzata, presenta la partecipazione ufficiale del matrimonio che sarà celebrato il 22 agosto in Puglia.

In serata, per la festa esterna di S. Felicita, il P.

Abate D. Benedetto Chianetta presiede la S. Messa "in pontificalibus" e la processione per la strada principale (fino al bivio della Pietrasanta), alla quale partecipano i fedeli della diocesi abbaziale. Si ricorda che S. Felicita è la Patrona del monastero e della diocesi. Al rientro in Cattedrale il P. Abate rivolge ancora la sua parola ai presenti, annunziando, tra l'altro, il sinodo diocesano prima del 2000.

13 luglio - Per la prima volta il neo-sacerdote **D. Cosimo Arcadio** presiede la concelebrazione della Messa nella Cattedrale della Badia. Tutto si svolge nella semplicità e nella essenzialità, senza discorsi e baciamani. D'altronde, alle ore 6,30, non c'è in chiesa anima viva!

17 luglio - Fanno una rimpatriata due ex alunne del liceo classico, anzi - sono esse a ricordarlo - compagne inseparabili di banco: **Francesca Russo** (198-91/1992-93), laureata in filosofia nei mesi scorsi, e **Miriam Murolo** (1990-92), che è vicina alla laurea in lettere classiche all'Università di Napoli.

18 luglio - Si pubblicano i risultati degli esami di maturità scientifica. Su 21 candidati, 16 sono dichiarati maturi, alcuni dei quali con ottimi risultati: Giuseppe Dragone (58/60), Rocco Russo (57/60), Francesco Senatore (50/60), Fabio Mallardo (48/60).

19 luglio - **Pasquale Sorrentino** (1982-87), insieme con la fidanzata, porta notizie sue (si è inserito nel lavoro, abbandonando gli studi) e del fratello Vincenzo, che, invece, studia e lavora.

20 luglio - Il P. Abate ed i postulanti (sono gli aspiranti monaci) si recano a Montecassino per una settimana di studi dedicata specialmente ai giovani in formazione (postulanti, novizi, professi) delle due Congregazioni Cassinese e Sublacense.

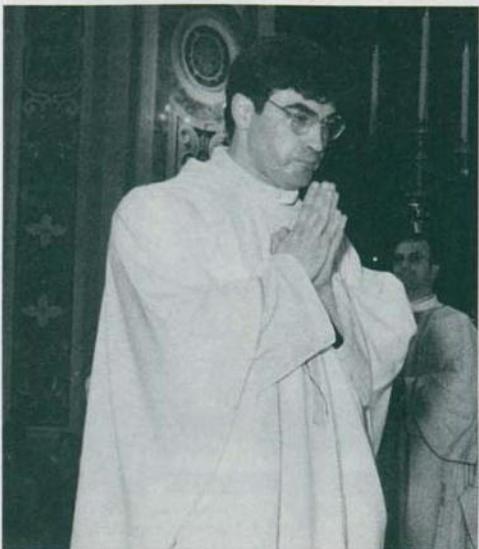
24 luglio - Si espongono i risultati degli esami di maturità classica. I candidati sono tutti maturi, non solo, ma il primato indiscutibile su tutti gli 81 candidati esaminati dalla stessa commissione è stato riconosciuto alla nostra alunna Anna Cardaropoli (un 60/60 meritatissimo). Da menzionare anche il risultato di Luca Bonito (52/60) e di Francesca Barbarisi (50/60).

26 luglio - Il dott. **Carlo Meoli** (1976-79) partecipa alla messa dominica insieme con la fidanzata. Ci porta notizie dei fratelli Alberto e Italo, ambedue impegnati nell'attività bancaria sulle orme del padre. Di lui, invece, è ben nota la scelta della carriera giornalistica a tempo pieno presso un quotidiano.



I candidati agli esami di maturità scientifica

Ordinazione sacerdotale



L'11 luglio, solennità di S. Benedetto, nella Cattedrale della Badia S. E. Mons. Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua, ha ordinato sacerdote D. Cosimo Arcadio, della diocesi abbatiale. Il novello sacerdote ha presieduto la prima Messa solenne nella Cattedrale della Badia lunedì 13 luglio, mentre nella parrocchia del suo paese nativo, Grottaglie (Taranto), ha celebrato domenica 19 luglio. Qui il parroco Mons. Domenico Lorusso ha tenuto il discorso d'occasione.

D. Cosimo è entrato nel Seminario della Badia di Cava il 1° settembre 1996. Con l'ordinazione diaconale, ricevuta il 1° maggio 1997, si è incardinato nella diocesi abbatiale.

Nato il 15 novembre 1961, ha frequentato le scuole elementari e medie nel suo paese, il biennio ginnasiale presso i Padri Rogazionisti a Zagarolo (Roma) e gli studi liceali nel liceo I.R. «Annibale Maria Di Francia», conseguendo la maturità classica nel 1981. Dopo il biennio propedeutico di filosofia presso i Rogazionisti di Monlupo (Roma) ed il triennio teologico presso la Pontificia Università Lateranense, ha conseguito il grado di baccellierato in Sacra Teologia. Nel biennio di permanenza alla Badia, tra le altre attività, ha insegnato religione nel liceo classico ed ha svolto pratica pastorale nella parrocchia di Dragonea, al fianco del P. D. Eugenio Gargiulo.

Al novello sacerdote gli auguri di santità e di fecondo apostolato da parte di tutta l'Associazione ex alunni.

Ordinazione diaconale

L'11 luglio, nella Cattedrale della Badia di Cava, D. Francesco Distasi, della diocesi abbatiale, è stato ordinato diacono per le mani di S. E. Mons. Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua.

Segnalazioni

D. Giuseppe D'Angelo (1949-59) è stato nominato cappellano di Sua Santità col connesso titolo di "monsignore". La nomina risale a qualche anno fa, ma solo ora è pervenuta per caso ad «Ascolta».

Nel Comitato Cittadino di Carità di Cava dei Tirreni sono stati riconfermati nelle cariche per il quadriennio 1998-2002 gli ex alunni dott. Elia Clarizia (1931-34), l'avv. Vincenzo Giannattasio (1943-45) e il prof. Antonio Santonastaso (1953-58).

Cresime

31 maggio - Durante la Messa della Pentecoste, il P. Abate ha conferito il sacramento della Cresima ad oltre 70 ragazzi e giovani, tra cui segnaliamo i collegiali della Badia: Frunzi Gerardo, Marotta Giovanni, Mercurio Silvio, Metastasio Giuseppe, Moles Luciano, Pace Vito Domenico, Savarese Raffaello.

Nozze

4 aprile - A Pagani, nella basilica di S. Alfonso, il dott. Andrea De Simone (1966-69) con Maddalena Pentangelo.

9 maggio - Nel Duomo di Salerno, il dott. Carlo Cuoco (1982-87), figlio del dott. Antonio (1943-45), con Arianna Santoro.

28 maggio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Angelo Amore (1972-80) con Annalisa Monfuso. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

18 giugno - A Pellezzano, località Capriglia (Salerno), nella chiesa di S. Maria delle Grazie, il dott. Fabrizio Salvato (1981-86) con Alessandra Trotta.

24 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, l'avv. Diego Mancini (1972-74) con Rita Ceschi. Benedice le nozze il P. Abate emerito D. Michele Marra (concelebrano la Messa D. Alfredo Di Stefano, Parroco di Sora, e D. Leone Morinelli).

27 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il

dott. Pierluigi Violante (1982-84) con Giulia Nocerino. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

24 luglio - A Gravina di Puglia, nella chiesa di S. Francesco, Francesco Terribile (1990-91), figlio del dott. Leonardo (1949-54/1957-58), con Cristina Tedesco.

25 luglio - A S. Giuseppe Vesuviano, nella chiesa di S. Giuseppe, Marika Santonicola, figlia di Giuseppe (1958-65) con il dott. Massimo Finizio.

Lauree

18 febbraio 1998 - A Salerno, in filosofia, Francesca Russo (1988-91/1991-92), figlia del prof. Antonio (1948-54 e prof. 1969-70).

14 maggio - A Salerno, in lettere classiche, Monica Adinolfi (1988-90).

In pace

12 marzo 1998 - A Napoli, il dott. Mario Petrosino (1923-27).

24 marzo - A Salerno, la sig.ra Marietta Inglese Tardio, madre di Francesco Tardio (1954-58).

24 aprile - A Salerno, l'avv. Vito Manzi (1950-54).

12 maggio - In un incidente d'auto, presso Caserta, il sig. Francesco Pascuzzo, fratello del prof. Vincenzo (1947-50/1956-58) e del dott. Antonio (1967-68).

18 giugno - A S. Mango Cilento (Salerno), il dott. Domenico Cocozza (1921-28).

26 luglio - Ad Avellino, il rag. Amedeo De Santis (1933-40).

Solo ora apprendiamo che nel luglio 1997 è deceduto a Pignola (Potenza) il sig. Luigi Guma (1974-77).

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843 intestato alla

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

- L. 50.000 Soci ordinari
- L. 70.000 Soci sostenitori
- L. 25.000 Soci studenti
- L. 15.000 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia 463922 (3 linee)
C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia:
ITALGRAFICA - Via M. PIRONTI, 5
Tel. (081) 5173651
NOCERA INFERIORE (SA)

Scuole della Badia di Cava

- Liceo Ginnasio Pareggiato
- Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:
COLLEGIALI • SEMICONVITTORI • ESTERNI
LE RAGAZZE COME: ESTERNE • SEMICONVITTRICI

ASCOLTA - Periodico Associazione ex Alunni • Badia di Cava (SA) • Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
RINViare AL MITTENTE, CHE SI È
IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI
RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI
VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO.
GRAZIE.